ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 191
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-040

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 9-10 Agosto 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronaca: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nuova vittoria sul confine cirenaico

27 AEROPLANI INGLESI

attaccati e volti in fuga da sedici "caccia" italiani

Hargeisa occupata dalle truppe avanzanti nella Somalia britannica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, al confine cirenaico, sedici nostri velivoli da caccia impegnavano un furioso combattimento contro ventisette velivoli inglesi.

Nonostante la sproporzione numerica, i nostri valorosi piloti riuscivano ad abbattere cinque aerei nemici. Dei nostri, due non hanno fatto ritorno alla base.

Nella Somalia Britannica le nostre truppe hanno occupato Hargeisa.

Nella battaglia aerea di ieri, di cui al Bollettino odierno n. 61, il sergente Poli ha atterrato felicemente, malgrado una grave ferita al braccio che gli è stato immediatamente amputato.

I bombardieri germanici

Convogli di chiatte colpiti nel Canale di Bristol

SAN SEBASTIANO, venerdì sera.

Il Ministero inglese della Sicurezza metropolitana radiodirama il bollettino sulle incursioni aeree nemiche effettuate nella scorsa notte.

Il comunicato informa che aeroplani germanici hanno sorvolato le regioni del sud-est, del nord-est e del nord-ovest dell'Inghilterra.

Una formazione nemica, sorvolando il Midland ed il paese del Galles, ha lanciato bombe, mentre un'altra formazione ha attaccato un nostro convoglio di navi al Passo di Calais.

Aeroplani nemici si sono spinti sul Canale di Bristol ed all'est della Gran Bretagna, lanciando bombe ad alto esplosivo ed incendiarie nella zona del Canale. Sono rimaste colpite delle chiatte che procedevano in convoglio nel Canale di Bristol.

Nella regione di Midland sono rimaste distrutte diverse ville ed una caserma dove le bombe hanno ucciso undici soldati e qualche persona civile, causando anche diversi feriti.

Piroscafo carico di armi dirette in Inghilterra distrutto da un'esplosione

New York, venerdì matt.

Il piroscafo da carico norvegese *Lista*, di 3670 tonnellate, partito ieri per l'Inghilterra con carico di materiale bellico, ha perduto il timone. Mentre era rimorchiato verso il porto di partenza, due successive esplosioni provocarono un incendio a bordo e la nave si è arenata. L'equipaggio è salvo ma il carico si considera perduto.

(*D. N. B.*).

Transatlantico britannico considerato perduto

Stoccolma, venerdì sera.

Notizie da Londra informano che il piroscafo *Kommandine*, di 7770 tonnellate, in viaggio per Rangoon, è in ritardo di tre settimane e deve pertanto essere considerato come perduto.

Le trattative conclusive fra Romania e Bulgaria si svolgeranno a Craiova

Il ministro Bossy, reduce in aereo da Budapest, costretto ad un forzato atterraggio

Bucarest, venerdì sera.

Nulla si può ancora dire circa le trattative fra la Romania e la Bulgaria. Per il momento solo si può affermare che Craiova è la località dove queste trattative si svolgeranno, e che dureranno, secondo quanto è stato dichiarato da competenti autorità, una settimana. Non si può neanche dire quando avranno inizio, sebbene alcuni abbiano indicato come date probabili l'11 o il 12 agosto, ciò che d'altra parte viene smentito dagli ambienti ufficiali.

Un alto personaggio della politica estera romena ha dichiarato che le trattative condurranno alla soluzione del problema romeno-bulgaro.

Il Ministro Bossy, che ha iniziato le trattative preliminari con l'Ungheria a Budapest, e che faceva ritorno a Bucarest per via aerea, ha dovuto atterrare ai confini del Banato per un guasto al motore. Un apparecchio militare è stato inviato per rilevarlo. Finora Bossy non ha fatto nessuna dichiarazione.

Desiderio a Bucarest di un'amichevole soluzione

Bucarest, venerdì sera.

I giornali commentano diffusamente il problema della pacifica soluzione della vertenza romeno-bulgara facendo delle considerazioni sul presupposto della buona volontà della Romania per arrivare ad un'intesa conseguita mediante contatti diretti tra le nazioni interessate. L'organo ufficioso *România*, manifestando il desiderio di Bucarest di mantenere relazioni amichevoli ed una fiduciosa collaborazione con la Bulgaria, afferma, infatti, che non solo identiche buone disposizioni ma anche identica volontà di trovare un compromesso soddisfacente per i due Stati mediante reciproche concessioni, possono condurre ad un durevole avvicinamento.

(*Stefani*).

Grandissimo rilievo negli Stati Uniti alle vittorie italiane

New York, venerdì matt.

La stampa americana continua a dedicare lunghi articoli all'avanzata italiana nella Somalia britannica.

La rapida offensiva italiana ha vivamente impressionato l'opinione pubblica, la quale, dopo aver creduto, in parte almeno, alle fandonie della propaganda inglese sulla impossibilità dell'Italia di attaccare seriamente e di mettere in pericolo la posizione dell'Inghilterra in Africa orientale e nel Mar Rosso, ora, dopo i successi navali italiani nel Mediterraneo, i bombardamenti di Caifa e la conquista di Zeila, si domanda se l'Inghilterra è ancora capace di difendere le sue conquiste nell'Africa settentrionale e nel levante.

Alcuni giornali di tendenza nettamente filo-inglese tentano di mascherare i successi italiani, dicendo che l'Italia si trova davanti a compiti difficilissimi e dovrà fare un grande sforzo per debellare la Gran Bretagna in un settore del suo Impero, considerato fortissimo, ma la maggioranza della stampa americana insiste sul fatto che l'Esercito italiano ha dato prova nella campagna di Etiopia di essere un esercito coloniale di prim'ordine e quindi non bisogna farsi in America troppe illusioni sulla possibilità di resistenza delle truppe inglesi se esse debbano subire una grande offensiva italiana.

Dal *New York Times* al *Washington Star*, tutti i giornali seguono col più vivo interesse gli sviluppi dell'azione bellica italiana, scrivendo che essa non è meno importante per la parte finale della guerra dell'azione diretta dalla Germania contro il territorio metropolitano inglese.

(*Stefani*).

LA TENSIONE NIPPO-INGLESE

L'ingresso al porto di Hong Kong vietato alle navi giapponesi

Hong Kong, venerdì sera.

Le autorità portuali — comunica l'United Press — hanno rifiutato l'ingresso in porto a due piroscafi giapponesi in conformità della recente ordinanza la quale stabilisce tale divieto fino a quando i rapporti fra l'Inghilterra e il Giappone non saranno sistemati.

Il tricolore sventola su Zeila e Hargeisa

La lotta contro l'Inghilterra trasformata in guerra a tutto l'Impero

Le fantasie della propaganda londinese crollate al contatto con la realtà
Lo scardinamento dell'egemonia marittima e le sue conseguenze in India

S. Sebastiano, venerdì sera.

In questi giornali — che sono fra i pochi fogli europei cui ancora giungono notizie dirette da Londra — esiste una specie di rubrica fissa che potrebbe senz'altro chiamarsi «notiziario inglese», in quanto raccoglie tutte le informazioni che provengono dalla Gran Bretagna o che hanno diretto legame con quello Stato.

Tra ieri sera e stamane questo notiziario ha una «apertura» d'obbligo; s'inizia cioè infallantemente su tutti i giornali con il bollettino italiano che annuncia la conquista di Zeila.

Si è che le sconfitte inglesi in Africa — qui si afferma — hanno un valore morale e materiale forse anche più grave di pari disavventure che siano toccate in Europa all'Inghilterra.

Occorre rifarsi — qui si spiega — alle vanterie dei dirigenti londinesi, i quali, posti con le spalle al muro dopo la sconfitta in Francia e sotto la minaccia di un attacco diretto alle isole, hanno strombazzato ai quattro venti che — qualora pure dovessero sgombrare l'Inghilterra — essi continuerebbero la guerra, fidando nella vastità dell'Impero inglese e nella sua invulnerabilità.

Legittimo dubbio

«E' proprio ancora vera — qui si chiede — questa terribile invulnerabilità data all'Impero britannico dalla sua vastità?

«La risposta — si continua nei commenti — la stanno dando le truppe italiane, le quali puntano decisamente ai gangli vitali di questo Impero.

«E ciò fanno con successo. E' la prima volta nella storia che Londra è posta dinanzi alla eventualità di perdere una sua colonia; come a giocatore cui più non regga il polso per tenere le carte in mano».

Questo colpo, morale e materiale — si commenta ancora — avrà senza dubbio tutte quelle conseguenze che si possono immaginare. Tanto ora, con lo sconvolgimento nel mondo arabo e nel vicino Oriente, quanto nel futuro, quando la famosa «via delle Indie» non abbia più la possibilità di esclusivo controllo inglese.

Come effetto immediato si rilevano qui le gravissime preoccupazioni create a Londra dal problema indiano, che l'Inghilterra deve oggi considerare con ben altro occhio che non per il passato. O meglio dovrebbe, poichè i provvedimenti presi finora ne dimostrano l'orgasmo del Governo di Londra, non sono certamente sufficienti a calmare il fermento indiano.

Le concessioni

Come è noto il Ministro delle Colonie, Amery, riassumendo una dichiarazione di carattere costituzionale fatta, a Simala, dal Viceré delle Indie, ha informato la Camera dei Comuni, che, per incarico del Governo di Londra, il Viceré ha dichiarato che l'Inghilterra vede con simpatia la formazione del nuovo ordine costituzionale per l'India; nuovo ordine che si baserebbe sulla costituzione in India di una particolare struttura sociale economica e politica, della vita del paese.

«Naturalmente le basi fondamentali di questa nuova costituzione — ha soggiunto Amery — non possono essere stabilite in questo momento, quando l'Impero è impegnato nella lotta per l'esistenza. Se ne parlerà dopo la vittoria».

Vale a dire, in parole povere, che l'India non avrà mai e poi mai la sperata costituzione, a meno che non si decida a darsela per proprio conto, smobilitando una volta per sempre, il mito della «incrollabile potenza» inglese.

Non è detto, tuttavia — si ironizza qui — che l'Inghilterra manchi di generosità, così non è detto, che ancora l'Inghilterra non si illuda di pigliar lepri con pennelli di pane: infatti, con grandi cerimonie e con pittoresca parata, l'università di Oxford ha conferito a Rabindranath Tagore il titolo di dottore honoris causa in lettere.

In attesa del «dopo la vittoria» l'India, può, così, darsi alla passeggiata.

O meglio, così spererebbero gli inglesi, mentre, invece, sembra che accada il contrario.

Si apprende infatti da Bombay che gli ambienti dirigenti del partito del Congresso Panindiano considerano assolutamente insufficienti le concessioni che — secondo quanto il Ministro Amery ebbe a dichiarare alla Camera — l'Inghilterra sarebbe ora disposta a fare alle Indie. Si dichiara nettamente che fintanto che le Indie non avranno un Governo indipendente il Congresso Nazionale Indiano non potrà cooperare con l'Inghilterra in questa guerra.

Aria poco allegra, insomma, per poter parlare ancora, sia pure con un minimo pudore, di compattezza imperiale e di vittoria.

L'America

In questo «notiziario inglese» si raccolgono — come s'è detto — tutte le informazioni che provengono da oltre Manica; la registrazione porta quindi a rilievi più che curiosi, spesso umoristici.

Ecco, ad esempio che, nell'atmosfera di disordine e di tormento, di dubbio e di angosciata aspettazione che sconvolge il popolo, giunge a Londra la notizia da Washington che la Camera ha approvato un progetto che autorizza i piroscafi americani ad entrare in porti europei situati in zona di guerra allo scopo di prendere a bordo bambini e giovinetti la cui età sia inferiore ai sedici anni. I piroscafi denunzieranno con segni molto chiari, il loro «tenero» trasporto. Non potranno essere armati. E non verranno scortati, perchè circoleranno solamente quando tutte le Nazioni interessate avranno garantito loro un lascia passare.

Su questi piroscafi, però, non potranno essere imbarcati se non bambini e giovinetti per i quali sia stata data una garanzia finanziaria che assicuri che essi non saranno mai a carico del Governo degli Stati Uniti. Da questo, ancora una volta, si vede come le cosidette democrazie, di questo e dell'altro continente, di tutto si preoccupano fuorchè del popolo. A meno che il «popolo» dei minatori poveri del Galles abbia bisogno per la sua salvezza che siano ben custoditi i teneri figli di quei grassi milord che li sfruttano, perchè ne sia ben conservata la razza...

Non siamo però troppo pessimisti; per quanto riguarda gli aiuti americani. Gli Stati Uniti si «allineano» sulla politica di Halifax; infatti il Presidente Roosevelt ha emanato una ordinanza per fissare per l'otto settembre la «giornata di preghiera» per la pace. Il lungo Ministro degli Esteri di S. M. Britannica potrà dirsi soddisfatto...

V'è però qualcosa che funziona meno bene delle «preghiere» ordinate da Roosevelt. Un comunicato ufficiale britannico pubblicato ieri notte, due ore dopo che la radio tedesca aveva dato l'annuncio dei successi germanici, ammette che la navigazione e l'aviazione britanniche hanno subito ieri gravi perdite.

Il comunicato britannico conferma che siluranti tedesche hanno affondato tre vapori inglesi naviganti in convoglio e che Stuka tedeschi hanno distrutto numerosi altri vapori, pure convogliati.

Il comunicato non precisa tuttavia l'entità delle perdite col motivo che mancano ancora particolari.

Stamane, poi, da Londra informano che aeroplani tedeschi sono stati avvistati ieri pomeriggio su diverse città del Galles. Anche da vari centri della costa sud-occidentale, è stata segnalata la comparsa di aeroplani tedeschi. Non si sa se i velivoli germanici abbiano lanciato bombe oppure se essi si siano limitati a voli di ricognizione.

Inflazione

Con tutto questo seguito di minaccie e di sconvolgimenti, si può facilmente immaginare come anche la posizione interna inglese debba essere tutt'altro che rosea. E ciò — quel che conti lo si può immaginare facilmente appena si pensi alla struttura dell'organismo britannico — anche nel campo finanziario. La prova che la minaccia inflazionistica grava sull'Inghilterra è stata data ieri dallo stesso Ministro delle Finanze, sir Kingsley Wood, il quale ha annunciato che la paga dei soldati inglesi sarà aumentata di sei pence al giorno e ciò in seguito all'aumento delle imposte e della tassa registrato in questi ultimi tempi.

Che la Gran Bretagna si avvii a rapidi passi verso l'inflazione è ormai cosa della quale non sussistono dubbi di sorta; sulle conseguenze di ciò è meno facile — per chi voglia ancora puntare un solo centesimo sul dopo-guerra — trarre conseguenze.

Qualche ben preciso sintomo si raccoglie però fin d'ora. E da paesi ben lontani geograficamente, ma in effetti assai vicini agli interessi di Londra. Si ha, ad esempio, da Istanbul che

il giornale *Tan* constata che il commercio mondiale è pressochè ovunque controllato dai rispettivi Stati e, giudicando che il ritorno all'economia liberale sarà più che problematico dopo la fine di questa guerra, sostiene la necessità della costituzione immediata in Turchia di un monopolio delle importazioni e delle esportazioni.

Il che per gli inglesi — il cui massimo cespite di guadagni internazionali era appunto dato dal controllo delle aziende situate in casa d'altri — è per sempre un brutto segno. E, per finire, un episodio. Nei giornali di Londra un grosso avviso suggerisce al pubblico inglese di inibirsi dal sincronizzare gli apparecchi radiofonici con le radiodiffusioni in tedesco e in inglese specialmente fatte da Lord Hawhaw e cioè dal notissimo annunciatore della radio germanica che parla il più perfetto «inglese di Oxford». Fin qui nulla di strano, ma il comico è che tale avviso è pagato dall'Associazione dei librai inglesi. I commentatori di qui considerano tale avviso come una ammissione che il ministro inglese della Propaganda, Duff Cooper — il quale credeva gravissimo inconveniente per il Governo britannico il fatto che un gran numero d'inglesi ascoltasse le stazioni tedesche — è ormai squalificato e messo in burletta.

L'Inghilterra rifiuta di restituire l'oro romeno depositato a Londra

Stoccolma, venerdì sera.

Il *Dagens Nyheter* informa da Londra che il Governo britannico ha rifiutato di restituire le riserve d'oro della Romania depositate a Londra ed ammontanti a tre milioni di sterline. Come si apprende, Londra medita di trasportare l'oro romeno a New York.

(*D. N. B.*).

Il popolo francese non crede nel nuovo Governo

Acre animosità verso gli inglesi e ammirazione per l'esercito tedesco

Berna, venerdì sera.

Sotto il titolo «Giudizio del popolo francese sulla disfatta», il giornale svizzero *Basler National Zeitung* pubblica un articolo di un suo corrispondente da Parigi rientrato da poco tempo in Svizzera. Questi dichiara che l'isolamento in cui era tenuto il popolo da parte del Governo è stato la principale ragione che ha determinato la disfatta della Francia. Che questo isolamento sussista tuttavia è un presagio assai sfavorevole per il futuro della Francia.

Il giornalista narra poi di aver sentito il popolo dire: «E' bene che il vecchio Governo sia stato cacciato via, ma quello nuovo non è migliore del precedente. Pétain è senza dubbio un uomo leale e le sue mani sono pulite. Ma egli è vecchio e gli altri governano in suo nome». Il corrispondente soggiunge poi che è generale in Francia un'acre animosità verso gl'inglesi. Tipico è ciò che suol dire il francese medio in proposito: «Gli inglesi ci hanno fatti entrare in guerra e poi ci hanno piantati in asso. Ora che la sicurezza delle loro isole si trova messa a repentaglio, essi hanno carri armati, aeroplani, cannoni e soldati».

In particolare i soldati francesi parlando dei loro ex-camerati di guerra hanno parole piene di amarezza. Dicono che costoro avevano viveri più fini erano vestiti ed equipaggiati meglio di loro. Gli inglesi, secondo quanto affermano i soldati francesi, conducevano una facile guerra, ma quando si arrivò al momento critico ecco che scomparvero. I tedeschi d'altra parte sono molto ammirati per la loro tecnica militare e la perfetta organizzazione.

RADIO

ITALIA

Venerdì 9 agosto

PROGRAMMI SERALI (onde m. 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8) - Ore 18,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Parte prima del ◆ **Concerto di musiche wagneriane** diretto dal M.o Bernardino Molinari, col concorso del soprano Gabriella Gatti, del contralto Maria Mancini e del baritono Tito Gobbi: 1. «Il crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno; 2. «Parsifal» (atto terzo): Ritorno di Parsifal e di Gurnemanz al Castello del Graal attraverso il bosco; 3. «Tannhauser»: a) Scena e coro dei pellegrini, b) Preghiera di Elisabetta, c) Marcia; indi: Notiziario dall'interno; Notizie sportive — 19,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Seconda parte del ◆ **Concerto di musiche wagneriane** diretto dal M.o Bernardino Molinari: 1. «Il vascello fantasma»: a) Introduzione, b) Coro delle filatrici; 2. «Lohengrin»: Preludio del terzo atto e coro nuziale; 3) «Il crepuscolo degli Dei»: Morte di Sigfrido e Marcia funebre; 4) «La Valchiria»: Cavalcata delle Valchirie — 20: S. Orario; G. **Radio**; Commenti ai fatti del giorno.

Soltanto metri 420,8 e 491,8 (I gr.) ore 20,30: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto: 1. Paisiello: «La serva padrona», introduzione dell'opera; 2. Zandonai: «Il flauto notturno», notturno per flauto ed orchestra; 3. Pantaloni...: «Tre miniature per piccola...»; 4. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 5. Donizetti: «Don Pasquale», introduzione dell'opera; nell'intervallo: Voci del mondo: «Il microfono al piano», impressioni di Mario Orioni — 21,30: «Maestro, datemi il la», orchestra diretta dal M.o Angelini — 22,30: «I tre piccoli suonatori di Rombersperg», leggenda di Lidia Capece — 23: G. Radio — 23,15-24: Orchestrina diretta dal M.o Sergio...

Soltanto m. 230,2 (II gr.): ore 20,30: ◆ «Il casino di campagna», un atto comico di Kotzebue, musiche di Egidio Sterardi allo ... delle vecchie canzoni, fantasia di Cram, orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,30: Quartetto bolognese dell'allegria: 1. Billi: «Ilaria»; 2. Pattacini: «Arcano»; 3. Marinelli: «Lionella»; 4. Cinto: «Lalana»; 5. Tosehi: «Sul Brenta»; 6. Cossa: «Lalina»; 7. Chiaberta: «In volo» — 22: Dopolavoro «Guido Monaco» di Prato, diretto dal M.o Pietro Broeci: 1. Crescentini: «Notturno»; 2. Toloso: «Serenata spagnola»; 3. Donizetti: «La campana»; 4. Castagnoli: «Serenata fiorentina»; 5. Nerelli: «L'addio toscano» — 22,30: Musica varia — 23-23,15: G. Radio.

Sabato 10 agosto

PROGRAMMA DEL MATTINO (onde m. 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 7,30: G. **Radio** — 8: S. Orario — 8,15 G. **Radio** — 11,30: Radio Scolastica; ◆ **Trasmissioni per le Scuole Rurali; Radiogiornale Balilla** — 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde.

PROGRAMMI MERIDIANI (I GRUPPO) (onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 12: Orchestrina diretta dal M.o Segurini: 1. Calzelli: «Pioggia di stelle»; 2. Bareho: «Voglio tanto amore»; 3. Filippini: «L'uccellino della radio»; 4. Cabitta: «Canzone a Posillipo»; 5. D'Anzi: «Quand suona i campani»; 6. Redi: «La bambola rosa»; 7. Mascheroni: «Montanina»; 8. De Curtis: «Napoli canta» — 12,30: Programma di musica operistica — 13: S. Orario — G. **Radio** — 13,15: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Fernando Previtali: 1. Rossini: «La gazza ladra», introduzione dell'opera; 2. Mozart: «Marcia e contraddanza» (La battaglia); 3. Verdi: a) «Aroldo», introduzione dell'opera, b) «Otello», ballabili; 4. Humperdinck: «Hansel e Gretel», introduzione dell'opera; 5. Mussorgsky: «Kovancina», preludio dell'atto primo; 6. Bellini: «Norma», introduzione dell'opera — 14: G. **Radio** — 14,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,45-15: G. **Radio**.

II GRUPPO: onde metri 221,1 - 230,2) — Ore 12: Programma di musica varia: 1. Assanti: «Romanela»; 2. Petralia: «Edra»; 3. Petras: «In memoria di Franz Schubert»; 4. Siede: «Serenata classica»; 5. Bucucci: «Tesoro mio» — 12,30: Complesso Orfei — 13: **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero** (v. p. p.) — 13,15: Musica operistica: ◆ **Giordano**: «Andrea Chenier», atto ..., ... — 13,30: Riassunto della situazione politica — 13,45: Musica operistica: 1. Donizetti: «Don Pasquale», introduzione dell'opera; 2. Verdi: a) «Trovatore», a) «Tacea la notte placida», b) «Di quella pira»; b) «Aida»: a) «Celeste Aida», b) «O cieli azzurri»; c) «La forza del destino», «Pace mio Dio»; 3. Ponchielli: «La Gioconda», «Feste e pane» - Negli intervalli (14): G. **Radio** - (14,45): «Il Tevere a servizio di Roma», conversazione — 15: Corale «E. Bianchelli» di Firenze diretta dal M.o Arlno Torri: 1. Garzoni: «Le campane del sabato sera»; 2. Rinaldo: «Ben venga maggio»; 3. Montanari: «Canzone campestre»; 4. Capaldi: «Marinaresca»; 5. Cianetti: «Ninna nanna lucchese»; 6. Nerelli: «Stornelli toscani» — 15,30-16: Programma di musica operettistica.

PROGRAMMA POMERIDIANO (onde m. 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 16,30: Trasmissione dal ◆ **Lido di Venezia dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della** Colonia «15 Aprile» della G.I.L. — 17: S. Orario - G. **Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni** ◆ «**Notizie da casa**» - Programma vario — 19,15-19,25: Notiziario dall'Interno — Estrazioni del R. Lotto — Notizie sportive.

TRASMISSIONI DELLA STAZIONE DI TRIPOLI (venerdì 9). Ore 19,05: «Dor' eciziano» di Mochtar el Mrabet - Orchestrina araba «L'Orientale» — 19,15: Conversazione pedagogica di Seech Camel el Hammali — 19,25: Canzone eciziana di Chalil el Tarsi - Orchestrina araba — 19,45: Giornale radio e notiziario in lingua araba — 20,30: Notiziario in lingua francese — 21: Giornale radio in lingua araba. (Sabato 10). Ore 7: Recitazione cantata del Corano (tagiuid) — 13,20: Giornale radio e notiziario in lingua araba — 13,30: Canzone tunisina di Muchtar Ghennim - Orchestrina araba — 13,40: «Tubleiba» e «Mezzrug» a complesso corale diretto da Talib Bey Ahmed — 14,15: Giornale radio e notiziario in lingua araba.

ABBIAMO ASCOLTATO da trasmissione di alcune novelle, incluse in questi ultimi programmi. Anche belle e di autori di chiara fama. Ma non sono le novelle ideali alla Radio. Come queste se ne possono leggere, ove si creda, nelle pagine di riviste e rivistine o giornali, e quando si voglia. Senza poi contare che leggere una novella è un modo tutto suggestivo e soggettivo che la Radio non potrà mai, naturalmente, «rendere»; ma questo è un altro argomento. Mentre, insomma, si vuol dire che si attende, e si ha ragione d'attendere, la «novella radiofonica». Genere nuovo, d'accordo, che la novità del mezzo, più che consigliare, impone. A quando dunque la... (Un assiduo).

VORREMMO ASCOLTARE «**Mese mariano**», un atto deliziosissimo (e quanto a torto dimenticato) di Salvatore di Giacomo (V. D. Terni).

RADIOCRONACHE — **L'opera «Maruxa»** del maestro spagnolo Vives, nuovissima per l'Italia, annunciata in trasmissione per domenica prossima, avrà a protagonista Adriana Perris, direttore m. Simonetto - **Un Concerto della pianista Emy Braun** sarà trasmesso sulle Stazioni del I gruppo mercoledì 14 corr. - «**Mi volevi così**» di Clarmechi e Calzolino sarà in onda mercoledì prossimo pel I gruppo.

POSTA RADIO - **Adele S.** Torino. Il tempo non è propizio ad una proposta come la vostra - **B. S.**, Firenze. Rivolgetevi a «Igea».

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Ho sposato un angelo*, di G. Vaszary

La Compagnia Ninchi-Abba-Pavoli-Zoncada mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia *Ho sposato un angelo* di Giovanni Vaszary. Alla rappresentazione prende parte, in qualità di protagonista, l'attrice ungherese Margit Lancsy del Teatro Nazionale di Budapest.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Dall'oggi al domani

Via Garibaldi: perchè ne è stata ritardata la sistemazione

Un colloquio col Podestà intorno a problemi cittadini - Tra il filobus, il servizio a metano e il posteggio delle automobili

Dopo l'ultima riunione della Consulta, il Podestà Maltro Romano ha convocato nel suo gabinetto di lavoro i giornalisti e nel riconfermare che l'Amministrazione si sarebbe rigorosamente attenuta alle disposizioni restrittive emanate in tema di opere pubbliche e private dal Governo allo scopo di concentrare ogni sforzo sulla vittoria, dichiarava:

— Siamo in periodo di attesa e in mancanza di meglio da offrire ai vostri lettori torinesi sotto l'aspetto municipale, vi rimane aperto il campo dello studio dei problemi. Se vorrete comunicarmi qualche idea, io sarò lieto di vagliarla con voi per indirizzare le trattazioni su un terreno positivo e aderente alle possibilità. Ne risulterà una collaborazione che a suo tempo potrà dare utili risultati.

Una questione viva

Per quel che ci riguarda, abbiamo ringraziato il Podestà con tanto maggior calore quanto più chiare le sue amabili parole rendevano — ci è sembrato non inopportuno e non immodesto ricordare — la ininterrotta documentazione contenuta in un quindicennio di raccolte de La Stampa e di Stampa Sera, non solo della illustrazione, da parte di chi scrive queste linee, del vastissimo complesso di opere portato al massimo sviluppo dal Podestà Thaon di Revel e continuato con forte ritmo dai suoi successori; ma anche della impostazione e dell'esame approfondito di una infinità di problemi e di soluzioni, alcune delle quali hanno avuto l'onore di essere adottate. Abbiamo pertanto accolto il gentile invito fattoci dal Podestà e più tardi siamo tornati da lui.

Il camerata Bonino è un appassionato del suo ufficio, nel quale, attraverso un'azione volutamente poco appariscente, reca solide doti di amministratore attento ed oculato; nessuna meraviglia di conseguenza che, avendo il discorso caduto sulla sistemazione di via Garibaldi, egli si interessasse all'argomento come di una questione viva, la cui soluzione gli stesse da tempo a cuore, e il colloquio con lui si facesse subito serrato.

Perchè questa sistemazione non è ancora avvenuta, mentre tutte le altre grandi arterie e piazze del centro hanno trovato il loro nuovo assetto definitivo col rialzo dei marciapiedi, che ha mutato di colpo la visione particolare e d'assieme della Torino di vent'anni fa, ancora con i passaggi laterali delle vie senza distacco, a raso suolo? Risponde il Podestà: — Il proposito dell'Amministrazione è di regolare la via in relazione alla modifica del sistema tramviario, e il posteggio delle automobili.

La base della conversazione è gettata. Sì, ricordiamo per nostro stato il problema ampiamente da noi dibattuto. Le linee tramviarie n. 6 e n. 4, rispettivamente di corso Italia (già corso Francia) e di via Cibrario, si mutarsi in un primo tempo in filoviarie, poi, con l'intensificarsi della campagna autarchica, in servizio di autobus azionati a metano, quindi sospensione di ogni cosa per il sopraggiungere degli eventi del settembre dell'anno scorso.

Il riferimento trova il suo punto di aderenza nella necessità di rialzare anche qui i marciapiedi, il che involge pure la questione dei posteggi. Come tutti sanno, la strada ha una larghezza limitata e la sua conformazione è tale che se i marciapiedi vengano rialzati, a meno di contenerli nel limite di un solo metro (ciò che per un'arteria di tanto traffico sarebbe azzardo), per le automobili non c'è più posto. Da ciò l'aut-aut: o lasciare le cose come sono, o eliminare i posteggi.

Confusione nella circolazione

Il primo corno del dilemma fu naturalmente scartato, perchè non esiste a Torino una via nella quale il movimento dei pedoni e delle automobili in transito abbia assoluta necessità di essere disciplinato con mezzi materiali stabili, essa è precisamente via Garibaldi. Bisogna avere la franchezza di aggiungere che, data la sua strettezza, è la sosta delle macchine davanti ai negozi che arreca la maggior confusione nella circolazione. Poichè infatti le macchine, per evitare di essere urtate dal tram, si appoggiano più che è possibile al muro, riducendo al minimo lo spazio riservato ai pedoni, questi nei momenti di affollamento girano dall'altro lato, sguanciando rasente al tram o alle automobili in corsa, aumentando in modo speciale le difficoltà di marcia di questi ultimi e la loro responsabilità a cagione degli incidenti che possono derivarne. La decisione di eliminare i posteggi dalla via, ebbe dunque in definitiva un carattere di difesa generale degli automobilisti stessi, in quanto la costruzione dei marciapiedi consentirà loro di passare nella via senza altre preoccupazioni all'infuori di quelle normali.

D'altra parte — osserviamo, e il Podestà mostra di consentire — questa eliminazione (di domani, s'intende) ferirà forse interessi vitali? Evidentemente no. Urterà soltanto il criterio della comodità, che se è ormai acquisito al nostro modo di vivere, non ne può però assolutamente costituire un canone fondamentale ed assoluto, ma deve cedere — in Regime fascista, poi! — ogniqualvolta le esigenze lo impongano. Nel caso concreto le macchine si fermeranno nelle più vicine vie e piazze laterali, i loro guidatori o le signore che delle macchine si valgono percorreranno il non lungo tragitto sino agli uffici o ai negozi a piedi, e tutto finirà lì.

In omaggio a queste considerazioni, nel primo tratto da piazza Castello a via XX Settembre, la sistemazione volle avere un'impronta indicatrice per tutto il rimanente dell'arteria: visto che le automobili non ci stavano, tanto valeva favorire al massimo i pedoni, dividendo lo spazio fra i marciapiedi e il tram.

Obbiettò però il Podestà che anche questa soluzione dovrà essere a sua volta modificata, giacchè quale sia l'adozione del servizio di domani per il trasporto dei passeggeri, tanto le vetture della filovia, quanto quelle dell'autobus a metano, avranno i fianchi assai più sviluppati delle carrozze tramviarie, ed occorrerà perciò allargare la carreggiata a spese dei marciapiedi, il cui spazio sarà del resto sempre sufficiente anche per una via così tipica per la sua lunghezza, per la varietà e molteplicità dei negozi, per la vicinanza al Palazzo di Città e a Porta Palazzo, per la sua funzione di adduttrice e raccoglitrice del movimento dei quartieri di corso Italia, in una parola per la sua caratteristica di emporio commerciale senza rivali nel gioco della vita sempre più intensa della nostra città.

Francesco Oddone

Partenza di bimbi per le Colonie marine

Domattina dalla Stazione di Porta Nuova alle ore 5.32 partiranno per le Colonie marine di Genova-Pra, circa 500 bambini, fra Balilla e Piccole Italiane, figli di lavoratori dell'Industria. Tali colonie sono state approntate e saranno gestite dall'Ufficio Provinciale di Torino delle Casse Mutue Industria.

Un girovago torinese fermato a Canale

Ci comunicano da Canale che dai carabinieri di quel centro è stato fermato per misure di P. S. certo Coglio Luigi, girovago, di Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.: **Ammirati Paolo**, impiegato, **De Angelis**, casalinga. **Barghis Martorelli Pietro**, avvocato, **Reale Felicita**, agiata. **Fannelli Melchiorre** uff. R. E., **Signa Giuliana**, casalinga. **Malatesta Giuseppe**, assuntore FF. SS., **Colombo Lina**, insegnante. **Morelta** dr. ing. **Alberto**, impiegato, **Ramondelli Laura**, ostetrica. **Sargenti Pietro**, meccanico, **Bersetti Angela**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.: Pellissero Carlo, Oreglia Anna, Bittila Flavia, Bruno Domenico, De Maria Luciano, Accomolli Carlo, Papalini Giovanni, Barengo Giorgio, Nigra Ida, Gila Cesare, Festa Felicita, Testore Iolanda, Sallier Mario, Poddighe Giorgio, Strambi Marcantonio, Barbero Roberto, Martinon Laura, Cinti Adriano, Comparin Giuseppina, Comparin Gino, Traini Anna.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

NB. - Le parole orizzontali sono formate con lettere della parola il verticale.

Orizzontali:

1) E' della nave stanza retta e sola
2) Dell'universo, è finale di vita
3) A nord del Brennero la terra posta
4) La procedura per legge seguita
5) In quello di Viterbo è cittadina
6) Un tanto di buon vino generoso
7) Di pelo che sta ritto come spina
8) E' dell'oliva il succo ben prezioso.

Verticale:

1) Di dominio fatale potenziale
— Che nella guerra come sangue vale.

FRASE A RIPETIZIONE (1-5-2 = 1-5). In alto!

Lei che nel volo palpita leggera
Non soffre sosta e da mane a sera
Monta la sentinella lassù in cielo
Ad alta quota in mezzo a bivacco velo
Saluta con un grido di ...
il segno del Littorio che si avanza.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Antichi castelli

A) Baffo - B) Iliade - C) Corfù - D) Loppa - E) Milano - F) Giglio - G) Gotico - H) Liri - I) Idro - L) Don - M) O. R.

Forlimpopoli antica rocca degli Ordelaffi signori del luogo.

Monoverbo sillogistico

S re (perchè sul trono) = Essere

Frin

Questi sassi sono i proiettili misteriosi di via Caraglio 60

Una grandinata d'eccezione

Il mistero delle sassate contro il panificio di via Caraglio 60

Piovono pietre nel corso del giorno e della notte - Si sorveglia dai tetti e dalle cantine, ma inutilmente

Visitare una casa, che pare presa di mira dagli spiriti o da qualche bello spirito, c'è già capitato qualche volta nell'esercizio delle nostre funzioni di... curioso stipendiato, ma finora mai avevamo avuto il piacere di osservare de visu una manifestazione di questi cosidetti «spiriti».

Avevamo osservato le conseguenze, seggiole, mobili ed altre masserizie spostate, muri sporchi, ecc., ma, ripetiamo, il vedere muovere tale mobilio questo mai.

Stamane invece nel panificio di via Caraglio 60 abbiamo assistito personalmente ad un fatto che sarebbe normalissimo altrove, ma non nel cortile di quella casa: la caduta di una pietra.

«Lo strano è...»

In via Caraglio 60, infatti, da martedì scorso è una grandinata quasi continua di sassi, di cui si ignorano la provenienza e la mano che li lancia. Purtroppo però il proprietario del panificio ne ha già constatato le conseguenze: alcuni vetri rotti.

— Abbiamo predisposto una sorveglianza accuratissima, ci diceva stamane verso le 11, il panettiere Domenico Bistoni, ma finora non siamo venuti a capo di nulla. I sassi sono di varia grossezza e giungono non si sa come nel nostro cortiletto. Alcuni con violenza inaudita ed altri invece pare che cadano al massimo dall'altezza di un metro.

«Lo strano è questo, continua il nostro interlocutore, che i vetri rotti alle finestre del magazzino deposito delle farine, che portano il segno netto del passaggio violento di un sasso, dimostrerebbero che la parabola compiuta dal proiettile di nuovo genere — sarebbe più opportuno dire di carattere preistorico — è molto bassa. La pietra non potrebbe quindi essere stata lanciata da un altro edificio perchè la violenza stessa la manderebbe a cadere al di là del magazzino deposito. E poi vi sono quelle che cadono con tutta delicatezza, quasi come se fossero deposte per terra».

Il signor Bistoni ed a lui si aggiunge pure la moglie, signora Caterina Osiglia, continua nelle sue spiegazioni per dirci che dopo la prima grandinata di sassi, verificatasi martedì, egli si era rivolto ai camerati del vicino Gruppo rionale «Amos Maramotti», portando loro anzi alcune delle più grosse «pillole» cadute nel suo cortile.

Ed ecco che, mentre ci parla di pillole sentiamo un colpo secco contro una cesta per il trasporto del pane, ch'era stata deposta per terra nel cortile, alziamo gli occhi e vediamo un sasso della grossezza di una nocciola che rotolava lentamente per forza d'inerzia.

Un rapido sguardo in giro ci dimostra che nessuno degli inquilini delle case circostanti avrebbe potuto lanciarlo, perchè le persiane e saracinesche erano tutte abbassate e poi c'erano alcune comari curiose che sorvegliavano da qualche balcone. A loro non sarebbe sfuggito il gesto del lancio di un sasso. Inoltre sui vicini tetti si trovavano alcuni militi della U.N.P.A. del Gruppo «Maramotti» per sorvegliare.

Nella zona «incriminata»

Il loro comandante l'ing. Fossati ieri sera ha trascorso alcune ore sul posto per venire a capo di questo mistero e con lui erano almeno una trentina di fascisti e militi; tutta la zona incriminata era stata circondata. Cento, mille occhi scrutavano da ogni lato ed i sassi continuavano regolarmente a cadere.

Ed anche noi, come si è detto, abbiamo sentito cadere una pietra. Al proiettile lanciato dall'ignoto spirito burlone subito dopo la caduta era raccolto dalla piccola Consolatina, una bimba di sei anni, figlia dei coniugi Bistoni. Per Consolatina ed i suoi giovani compagni di gioco la misteriosa faccenda è un magnifico passatempo. Stanno lì nel cortile tutto il giorno a contare i sassi che cadono e a collezionarli.

Abbiamo osservato la strana raccolta di pietre (peccato che le più grosse, quali altrettanti corpi di reato siano andati a finire sul tavolo dell'ing. Fossati al Gruppo Maramotti e su quello del Commissario di P. S. della sezione di borgo San Paolo) ed abbiamo potuto constatare che lo «spirito» non ha predilezione per i proiettili che adopera: in genere sono tutti sassi spezzati da un lato, ma ad esempio si era servito pure di un isolatore di porcellana bianca.

Non parliamo poi della popolazione del rione che là sera si raccoglie attorno alla casetta, non per vedere, — perchè l'oscurità non lo permette — ma per sentire la straordinaria grandinata. Se il fatto, come si è detto, accadesse solo di notte si potrebbe dubitare di uno scherzo di cattivo gusto, ma di giorno, quando tutti vedono e possono sorvegliare attentamente, questa ipotesi incomincia a tentennare.

Naturalmente si sono visitate anche le cantine, ma finora il mistero rimane assoluto.

Per la cronaca diremo che ieri mattina tra le otto e le nove sono cadute cinque pietre e sono stati rotti due vetri. La grandinata ha continuato nel pomeriggio dalle 15.35 (precisione della signora Bistoni) alle 17 e nella serata dalle 21 fino oltre le 24.

Stamane tre pietre sono piovute dal cielo verso le 10 ed una, noi presenti, verso le 11.

Continuerà la pioggia dei sassi contro il panificio di via Caraglio 60? Noi non siamo in grado di saperlo e tanto meno i coniugi Bistoni e quindi non ci resta che attendere...

U. Nobili

Non osa l'oscuramento

Tiene illuminate le finestre e percuote chi lo richiama

All'Astanteria Martini si sono fatti medicare stamane tale Michela Porta ved. Ferrante, di 63 anni, abitante in via Stura 55 ed il figlio Felice Ferrante di 31 anni; la prima per la distorsione del pugno sinistro, giudicata guaribile in dodici giorni ed il secondo per contusioni al capo guaribili in otto giorni. I due hanno dichiarato all'agente di P. S. in servizio presso quell'ospedale che ieri verso la mezzanotte, avendo visto illuminate le finestre dell'alloggio di un vicino, certo Alessandro Bensio, di 50 anni, lo avevano richiamato invitandolo a spegnere la luce o quanto meno a fare in modo che tale luce non filtrasse all'esterno. Per tutta risposta l'inquilino aveva gettato a terra la donna con un ceffone e colpito a pugni il figlio.

Il morso del cavallo acquistato da pochi giorni

Il contadino Umberto Masera fu Tommaso, d'anni 67, residente a Trofarello, aveva acquistato due giorni or sono un cavallo, anzi per meglio dire lo aveva preso in prova. Stamane il quadrupede, forse per essere rimandato dal suo primitivo padrone, mordeva il Masera alla mano destra. All'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo hanno medicato, è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Cade dalla bicicletta per la rottura dei freni

Tale Vincenzo Dalò di Ambrogio, di 15 anni, abitante in via della Maddalena 67, casa bassa, percorrendo in bicicletta il corso Vercelli, a causa della rottura dei freni del velocipede, faceva un pauroso ruzzolone. Raccolto sanguinante da alcuni passanti è stato trasportato all'Astanteria Martini. I sanitari lo hanno fatto ricoverare riservandosi la prognosi, avendogli riscontrato ferite al viso e al capo e la commozione cerebrale.

Mobilitazione civile

Richiesta di fattorini

Per recapito corrispondenza si cercano fattorini giovani dai 15 ai 19 anni, iscritti alla G.I.L. e che abbiano conseguito la licenza elementare. Regolare retribuzione. Presentarsi al Comando di Mobilitazione Civile, Casa Littoria.

Treno speciale per Lanzo

La Direzione delle Ferrovie Torino-Nord comunica che domenica 11 agosto effettuerà un treno diretto in partenza da Torino alle ore 6,32 con fermata nelle stazioni di: Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile e Ceres, in coincidenza a Germagnano con l'autolinea per Viù.

Figurine della strada

La bicicletta abbandonata

Una bicicletta di lusso è appoggiata al muro, in piazza Castello, all'angolo di via Accademia delle Scienze. Un gruppo di giovanotti chiacchiera vicino ad essa; sono quasi le ventuna; ora hanno scelto la meta per una passeggiata serale; il gruppetto se ne va, la bicicletta è abbandonata a sè stessa.

Passano le ore: la notte scende, la città s'oscura. All'incrocio un fanale fa piovere i suoi tristi raggi azzurri sulla bicicletta, che s'accende a ogni filo d'aria di riflessi argentei.

Scorron via le ore; la bicicletta sola soletta, attende; e stupisce che tanta gente sia passata, l'abbia guardata e ammirata, qualcuno anche toccata, quasi accarezzata, ingolosito della sua venustà, e nessuno l'abbia presa con sè, portata via con sè.

Così tristamente appoggiata all'angolo di strada, fatta violacea dal fanale, si immelanconisce, si immusonisce, si rattrista; pare davvero un povero qualchecosa abbandonato a un angolo di strada come da chi abbia voluto disfarsene silenziosamente, con il favore delle ombre, senza un gesto d'addio, senza una punta di rimpianto; disfarsene per disfarsene, per non trovarsela più tra i piedi per non vederla più...

Eppure poche ore prima, ancora, in una villa di borgo Crimea, la bella bicicletta era rispettosamente curata e strofinata e fatta rilucere da una cameriera in grembiulino bianco; e ammirata, e accarezzata e vezzeggiata dal padroncino, un giovane industriale che l'aveva comprata per sostituirla alla automobile, e se ne era fatta un'amica fedele.

Non gettata, come una povera inutile cosa, da un amico infedele, invece, ma dimenticata all'incrocio di piazza Castello dal padroncino distratto.

Il quale, andatosene con i compagni alla meta comune, s'era occupato di ben altri pensieri; e non spiacevoli questi pensieri, avevano dovuto essere se la dimenticanza, fattasi totale, aveva a tal segno distratto dalla bicicletta il giovanotto, così da non fargli avvertire che a piedi e non in bicicletta era rincasato.

Passò il resto della notte; venne il mattino.

Il giovanotto ricominciò, al solito, la sua giornata. Sull'atto d'uscir di casa, ordinò alla cameriera di preparare la bicicletta all'entrata.

— Quale bicicletta?

— Come! La solita! la fedele bellissima macchina.

Quella con la quale era uscito la sera prima?

— Sì santa pace, quella.

Ma con quella non era rientrato...

Oh, caspita! era vero. Il giovanotto soltanto in quel punto ricordò d'averla abbandonata in piazza Castello. Uscì precipitosamente; accorse all'angolo del caffè, sospinto e tormentato da una piccola pena: la troverò ancora? La bicicletta era là, al suo posto: i primi raggi del sole infocavano i suoi metalli lucenti; era là, irrorata di rugiada, come avesse trascorsa la notte in lacrime...

RIAPPARE IL «CIT»

Possiede una bicicletta ma ha perso la memoria

Il trucco dello «smemorato» se una volta poteva andar bene oggi non ha più alcun valore. I funzionari della Squadra Mobile, poi, a queste persone, che hanno perso completamente la memoria quando si tratta di giustificare certe loro azioni, applicano uno specialissimo procedimento curativo: li trattengono in carcere per favorire il ritorno di quella benedetta memoria.

Così è capitato ad un noto pregiudicato, il sellaio Giuseppe Bosso fu Ernesto, detto il «Cit» d'anni 40, nativo di Grugliasco e qui abitante in via Chiesa della Salute 41, il quale era stato trovato in possesso di una bicicletta, ritenuta di provenienza furtiva. I precedenti del possessore ne giustificavano il dubbio. Il Bosso, però, durante gli interrogatori ha insistito nel dichiarare di non ricordarsi dove, come e quando l'aveva comperata.

Ad aggravare la sua posizione è entrato poi in scena tale Giovanni Baritello fu Sebastiano, abitante in via Cenischia 15, il quale ha riconosciuto la bicicletta incriminata per quella di sua proprietà che ignoti ladri gli avevano rubato il 16 marzo scorso davanti allo stabile n. 30 di via Pietrino Belli, ov'egli l'aveva lasciata momentaneamente incustodita.

Il Bosso è stato trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto.

Scomparso da casa

Da mercoledì 7 non ha fatto più ritorno a casa, dopo la solita passeggiata mattutina, l'ottantenne Giovanni Viretto, abitante in via Crescentino 32. Il vecchio vestiva giacca nera, pantaloni scuri e berretto da ciclista. Chi l'avesse visto farebbe opera buona a segnalarlo ai famigliari in via Crescentino 32.

La sassata di un compagno

Il bimbo Giovanni Bonino di Pasquale, di 4 anni, abitante in via Bergamo 10, giocando in via Como con alcuni compagni era colpito al capo con una sassata da un altro ragazzo. Trasportato all'ospedale delle Molinette i sanitari lo hanno fatto ricoverare in osservazione.

Un volo pauroso

Scaraventato fuori dall'autocarro assieme ad alcuni sacchi di merce

L'operaio Giovanni Sala fu Antonio, d'anni 67, abitante in via Cottolengo 44, ieri sera, per ragioni di lavoro si trovava su di un autocarro carico, seduto sopra alcuni sacchi di materiale. Il veicolo, che percorreva il corso Duca di Genova, nello svoltare in corso Duca degli Abruzzi, sbandava paurosamente ed il Sala ed alcuni sacchi erano violentemente scaraventati fuori del veicolo. Raccolto gravemente ferito il Sala era trasportato all'Ospedale Mauriziano ove il prof. Finucci gli riscontrava la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi: Dopolavoro Az. Officine Villar Perosa (Monte Albergian); Dop. Rion. Santoro (Ulzio); Dop. Az. F.I.A.T. (giro delle Dolomiti); Dop. Escure. Aurora (Bussoleno - Val Grana); Dop. Pro Arte e Cultura (Andorno - Valle del Cervo); Dop. Az. Cassa Naz. Malattie Addetti al Commercio (Laghi d'Avigliana); Dop. Amici delle Alpi (settimana alpina a Val Ferret - Courmayeur); Dop. Rurale di Luserna (Pian Prà); Dop. Az. S.I.P. (Alliseola - Finale Ligure); Dop. Comunale di Bricherasio (Avigliana).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	17	7
MILANO	64	20	23

IL SOLE sorge domani 10 alle 6,06, tramonta alle 20,44. La **LUNA** spunta alle 14,16; tramonta alle 0,36. — Domani 10, alle ore 14: **Primo Quarto della Luna**.

L'OROSCOPO DEL 10. — Ben nove cattive configurazioni seguano questo triste sabato. L'azione malefica degli astri renderà impossibili o disgraziati gli affari, ostacolerà tutte le nostre attività, e provocherà malintesi fra innamorati e delle liti in famiglia.

MARIO SEGARO

I SANTI DEL 10. — S. Lorenzo martire.

FUNZIONI DEL 10. — S. Lorenzo (cattolicità titolare): 10, Messa solenne; 18: rosario, panegirico detto dal can. V. Gili, benedizione. — S. Maria delle Rose: pio esercizio del 15 sabati in preparazione alla festa del S. Rosario: 7, Messa, rosario, ferverino, benedizione. — San Rocco: ore 9 e 18, continua la Novena dell'Assunta.

FIERE DEL 10. — Collegno, Giaveno (giorni 3), S. Gillio, Camagna, Castelletto d'Orba, Gamalero, Moncalvo Monferrato (giorno 3), Tigliole d'Asti, Prà S. Didier, Cavasana.

NUMERI E SPERANZE. — Numero più in ritardo per le 8 ruote: 84 da 11 sett. — Ambi più in ritardo coll'84: Bari 84-62 dal 1906, Firenze 84-12 dal 1910, Milano 84-70 dal 1886, Napoli 84-86 dal 1895, Palermo 84-61 dal 1894, Roma 84-6 dal 1913, Torino 84-56 dal 1900, Venezia 84-46 dal 1901. — Ritardi nei situali per le 8 ruote: 1º estr. 8 da 47; 2º estr. 83 da 74; 3º estr. 60 da 46; 4º estr. 36 da 40; 5º estr. 49 da 60. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 13, Cagliari 2, Firenze 0, Genova 61, Milano 18, Napoli 0, Palermo 36, Roma 14, Torino 4, Venezia 4. — L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 9, Cagliari 56, Firenze 10, Genova 1, Milano 38, Napoli 12, Palermo 1, Roma 2, Torino 34, Venezia 4.

Nuove disposizioni per le telefonate interurbane

Per disposizioni del Ministero delle Comunicazioni, le conversazioni interurbane effettuate dai posti telefonici pubblici, dagli alberghi e dagli altri esercizi pubblici non dovranno essere consentite dai titolari dei posti telefonici e dell'abbonamento telefonico che dopo accertamento della identità personale del richiedente e la registrazione dei documenti di riconoscimento.

Temperatura di Torino

Ore 11.

MASSIMA	+ 26,2
MINIMA	+ 20,2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Ninchi-Abba-Pavoli-Zoncada) Ore 21: «Ho sposato un angelo» di G. Vaszary (Novità). Prezzi popolari).
MAFFEI: C.a Iride (2a settimana): ore 17 e ore 21: «Amore a regime».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Sospiri di Spagna».
BALBO: «Parlano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armate del cielo».
IDEAL: Forse eri tu l'amore (2a vis.). Varietà Orchestra Kramer e attraz.
STATUTO 2 film: «Sono innocente!» Silvia Sidney «Voglio danzare con te» Ginger Rogers, Fred Astaire. D. 1,30
NAZIONALE Ponte di vetro. Dop. 1,20.
MAFFEI «Grande prova» e Riv. Iride.
MASSIMO 2 film: «Sergente di ferro» (Fredrich March) e «Sorò tua». D. 1,20.
ELISEO 2 film: «Raggio invisibile» (Boris Karloff) e «Voglio essere amata».
COLOSSEO 2 film: «Ribalta nera» e «La marcia su Parigi» L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: 1000 lire al mese, **FORTINO**: Una notte d'oblio e Varietà.
ADUA: «Destino di sangue» (Filbeam)
SOCIALE: Battaglia Manica e Fiandre
SAVOIA 2 film: «Battaglia Manica».
REX: «Allora la sposo io!» (Mischa Auer, Douglas Fairbanks jr.) D. 3,40.

Stamane munito dei conforti religiosi spirò il

Cav. Prof. Dott. Carlo Marco

di anni 73

Preside a riposo della R. Scuola «Arduino» di Ivrea
Secondo Podestà di Ivrea

Affranti dall'angoscia ne danno il tristissimo annunzio i figli **Mario** e **Nina**; la sorella **Angiola Maria** ved. **Hamburger**, i parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo in Bollengo sabato 10 corrente alle ore 16. Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore della famiglia. (3913

Bollengo, 8 agosto 1940-XVIII.

Garda, On. Trasp. Fun. tel. 56. Ivrea

La Mostra frutticola a Verona

Fiorisce un vecchio pesco

presso la tomba di Giulietta

(Dall'inviato di « Stampa Sera »)
Verona, venerdì sera.

Poichè è assiomatico che la guerra non deve assolutamente rallentare nessuna attività normale da essa non colpita direttamente, l'Eccellenza Guido Letta, prefetto di Verona ha voluto che quest'anno la Mostra delle Pesche assumesse uno sviluppo quasi doppio delle edizioni precedenti, e l'Ente Autonomo delle Fiere Veronesi ha obbedito con zelo.

Non soltanto pesche...

Da domani, e fino a tutto il dodici corrente, nel Palazzo della Gran Guardia, si può ammirare un'esposizione appetitosa dei prodotti frutticoli venuti dalle Venezie, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Liguria ed anche dalla Campania, per un totale di 23 provincie. Accanto, ecco le macchine per la lavorazione della frutta e dei frutteti, una sfilata degli antiparassitari che lottano contro l'esercito sterminato dei funghi e degli insetti nocivi; ecco pure la stessa frutta conservata per le stagioni di magra, sotto forma di marmellate, sciroppi, gelatine, conserve, prodotti essiccati, ecc.; infine è stata invitata anche l'arte, la quale in una sua apposita « Bottega » mette in vendita, accanto alla natura viva le sue nature morte. Non credo che si tratti di un'astuzia commerciale per convogliare la folla verso la natura viva e, comunque, a digestione finita, anche gli spiriti più pesanti sentono per l'« arte » qualche brivido di tenerezza.

A onore della precisione, questa mostra non è soltanto di pesche ma preferisce prenderne il titolo.

E' vero che essa si chiama « Mostra delle pesche e di altre frutta di stagione » ma le prime tre parole spiccano in caratteri di scatola, mentre le altre seguono in lettere modeste, come damigelle pudiche e respinte. E sì che si tratta di personaggi non indifferenti come le pere, le susine, i meloni, le angurie... Chi più solenne dell'anguria e più generoso di polpa zuccherina? Nessuno. Eppure viene sopraffatto dalla pesca. Il gran papa Sisto V, negli ultimi istanti della sua vita, per gustare un'estrema delizia del palato, non domandò una pesca ma bensì melone in ghiaccio. Le pere si distinguono per la pazienza con la quale sanno attendere nella mensa, mentre la pesca dopo una media di tre giorni si stanca e, tutta pervasa di malinconico pessimismo, avvizzisce; infine, le susine ci ricordano che vennero da Susa, capitale dell'Elam, Stato potentissimo del quale sono rimaste soltanto le susine... E tutto questo non vale: la pesca predomina. Lo stesso cartello pubblicitario sbandiera due pesche violentemente rosse, una pesca sezionata che mostra il suo cuore acceso, foglie di pesco, la firma del pittore e basta. Un'ingiustizia sulla quale non vale insistere: se ne incontrano di peggiori. In fondo, anche la pesca è giunta sino a noi da lontano, precisamente dalla Persia, donde il superstite nome di « persica » in varie regioni d'Italia rimasto al frutto e quello di « persico » alla pianta (in veneto pèrsego).

Storia di Pescantina

A titolo pubblicitario — mi ha detto scherzosamente il vicepodestà di Verona — si potrebbe lanciare la voce che fu un veronese a portare la pesca dalla Persia in Italia...

Non è facile. Ormai, se non erro, il merito è stato attribuito a Lucullo e le versioni troppo postume non attecchiscono con il nostro pubblico. Andrebbe benissimo con gli Americani, molti dei quali sono proprio convinti che la pesca sia stata a Pescantina, piccolo paesetto dell'Adige [illegible] come.

Qualche tempo fa alcuni giornalisti americani vennero a Verona. Come prima cosa vollero vedere il balcone di Giulietta. La guida mostrò loro il balcone della Cassa di risparmio, assicurando che era quello. Poi vollero vedere una Giulietta al balcone, al che fu provveduto con una dattilografa. Poi ne vollero vedere due, poi tre, poi quattro, poi sei.

Tic... Tic... Tic... Le macchine fotografiche inquadrarono rapidamente queste visioni storiche ad uso americano.

— Quante donne si chiamano Giulietta a Verona? — domandarono i giornalisti.

La guida disse un numero.

Smorfia. Smorfia. Troppo poco pubblicitario. Ma uno troncò la questione intitolando così il proprio articolo: « Si chiamano tutte Giulietta ». Gli altri si limitarono ad inventare che in un certo giorno dell'anno — quello stesso del primo incontro caloroso tra Giulietta e Romeo — ogni Giulietta si affaccia al balcone come omaggio alla protagonista e per vedere se è vero che la storia si ripete.

Or avvenne che, proseguendo alla ricerca di curiosità, il gruppo arrivò a Pescantina.

Ritorniamo alla pesca

Cielo sereno, placido scorrere dell'Adige, tutti i peschi in fiore. Chi avrebbe resistito alla tentazione di collegare Pescantina con pesca? La guida si lasciò trascinare dal fascino romantico e varò la bugia. Con tutte sue gambe corte, questa infilò le penne stilografiche, si precipitò sulle macchine da scrivere ed impadronitasi del telegrafo, varcò gli oceani. Ancora corre.

Per curiosa coincidenza è proprio a Pescantina che si ha prima traccia di una coltivazione intensiva delle pesche, come appare da un atto notarile del 1750. Ma l'origine del paese non ha niente a che fare con il frutto saporoso. E, nemmeno, data la vicinanza dell'Adige, con la cattura dei pesci. Almeno, a giudicare dallo stemma, dove si vede una donna che pesca in una tina (Pescantina).

Da Pescantina, la coltivazione si estese man mano lungo l'Adige sul finire del secolo scorso e all'inizio di questo, progredendo alla pari con la facilità dell'irrigazione. Bisogna premettere che essa invade in special modo quei terreni ghiaiosi, scarsamente utilizzabili per un po' di segala e qualche gelso. In essi, il pesco alligna meravigliosamente e, con l'aiuto dell'acqua, ne tira fuori una polpa di sapore graditissimo e, quel che più è strano, un colore acceso che il nudo biancore della superficie non lascerebbe nemmeno sospettare.

Come faccia, è un suo segreto e i veronesi lo sfruttano. Sono già stati utilizzati in tal modo un diecimila ettari di terreno che, nelle annate buone, danno fino a 450.000 quintali di pesche, di cui 300.000 sono esportati, un decimo circa della nostra esportazione globale. Per facilitarla, esiste nei magazzini generali tutta un'attrezzatura modernissima, la quale mantiene la frutta a un regime di vita ridotto e permette di spedirla con il sapore intatto fino a Dublino ed Elsinki (beninteso, quando gli uomini sono ragionevoli e non preferiscono tirarsi cannonate). Le pesche partono fredde, su vagoni freddi, con venti quintali di ghiaccio come compagnia supplementare, ambiente ideale che determina un'autonomia di 5 giorni, quanto basta ad espandersi in tutta l'Europa.

L'esportazione prevede apposite cassette dove la merce è collocata secondo la stessa qualità, la stessa grossezza e il medesimo colore. Le varietà sono parecchie e vanno per ordine di maturazione (dal 15-20 giugno al 15-20 settembre). Si comincia con il « Fior di maggio » e si finisce con il « Presidente » (varietà americana). Nella zona intermedia abbiamo « Meraviglia di Verona », « Maddalena », « Palazzina », « Principe di Piemonte » e un'altra dozzina — almeno — di nomi meno espressivi.

Chi è Cydia?

A Verona, l'Ispettorato dell'agricoltura si è preoccupato di procurare agli agricoltori varietà che, dalla prima all'ultima, maturassero di dieci in dieci giorni, in maniera da poter fornire i mercati senza ingorghi dannosi. Ha anche individuato le migliori varietà locali in sostituzione dei peschi americani, la cui produzione era poco gradita nei mercati esteri. Giacchè ci siamo, diremo pure che l'America, portandoci dopo la vittoria le sue pesche, ci regalò la « Cydia molesta », un insetto, i cui danni hanno già superato l'importo dei debiti di guerra.

Questa signorina Cydia è un insetto delicatissimo e che ha un estremo bisogno di spazio vitale. Poichè ogni femmina mette al mondo circa mille uova, in poche generazioni si giunge a cifre sbalorditive. La Cydia non mangia a casaccio: vuole soltanto i germogli teneri; non ci si difende dalle sue stragi che tagliando i più alti, mediante squadre di donne munite di lunghe aste terminanti in forbici. I germogli vengono poi bruciati.

Come malattie locali, noi eravamo limitati ad alcuni funghi, uno dei quali, l'« exoascus deformans » accartoccia le foglie e provoca un arresto della vegetazione mentre un altro, il « corynoeum », provoca quel lagrimare di gomma che diverte i ragazzi ma uccide l'albero. Avevamo quindi da fare abbastanza senza l'intervento americano. Pazienza!

Tra le varietà su elencate e tra quelle taciute non c'è traccia di una varietà « Giulietta ».

Eppure esiste.

Meglio, è in via d'espansione. Essa si riallaccia ai gentili protagonisti della più bella storia d'amore. Non credetate, ve ne prego, che essi abbiano mangiato un giorno la stessa pesca e che l'osso... no, no. L'osso c'è, ma è recente. Fu lanciato, chissà da chi, nei pressi della tomba di Giulietta, quando, abbandonata in un cortile, era offerta senza pompa alla curiosità dei turisti. Là, accanto all'orma di Shakespeare e a un salice piangente, mise radici robuste e, contrariamente agli alberi nati dall'osso, produce frutta abbondante. Ha dieci anni di vita. Tra cinque o sei sarà morto ma i suoi figli emigrano e Giulietta sarà celebre anche in qualità di commestibile.

Oggi, la tomba leggendaria è stata trasportata nella cripta del vicino convento e le radici del vecchio pesco quasi la lambiscono. Chi vuol essere romantico, sia...

Antonio Antonucci

Il pesco di Giulietta è stracarico di frutta

La tomba di Giulietta. L'albero di pesche affonda le proprie radici presso la bifora

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Gli esorcismi della "Sesta colonna,,

PLUTODEMOCRAZIA GIUDAICA — STERLINE

(Disegno di BIOLETTO)

INDIA E INGHILTERRA

Che fa Gandhi?

La segretaria del Mahatma parte per Londra in missione segreta

Bombay, venerdì sera.

(Barjany). — E' stata rilevata la presenza in città e poi al porto di Bombay, di miss Maddalena Slad, la segretaria e governante di Gandhi; poi la Slad non fu più vista e si ritiene che si sia imbarcata su un piroscafo diretta a Londra. Questo fatto di notevole importanza, anche per le circostanze che lo hanno accompagnato — poichè miss Maddalena Slad non abbandona mai la persona del Mahatma, è messo in relazione col nuovo fremito generale che invade gli indiani alla dipendenza politica del Congresso pan-indiano e di Gandhi; ed anzi col nuovo atteggiamento che sta assumendo il Mahatma nei confronti dell'Inghilterra.

Si assicura da chi conosce l'ambiente di Gandhi, che miss Maddalena Slad è stata da lui inviata a Londra perchè svolga una missione in questo senso. Miss Slad è inglese, figlia di un colonnello dell'esercito inglese, la quale si è assunta la missione di assistere e governare il Mahatma, seguendolo nelle sue iniziative spirituali e facendogli da segretaria, intelligente ed attiva. Essa da una ventina d'anni, quasi, segue sempre Gandhi come un'umile ancella, ma esercitando su di lui un'influenza notevolissima. Ne ha in mano la vita fisica, poichè Gandhi non mangia, non veste, non riposa se non come vuole miss Slad: ma l'influenza di lei sul Mahatma si ripercuote per ciò anche su gran parte della sua volontà in ogni altro campo.

Andando a Londra, miss Slad deve svolgere la missione presso il governo inglese nel senso di ottenere da questo, almeno una dichiarazione affermativa che, indipendentemente dall'esito della guerra, lo studio ed il lavoro preparatorio della costituzione saranno immediatamente intrapresi e quindi la costituzione sarà elargita e promulgata appena questa fase sia superata, prima che finisca la guerra. Gandhi ed i capi del Congresso pan-indiano contano molto sull'abilità di miss Slad, per quanto questa non abbia finora dimostrata alcuna influenza nel mondo politico inglese.

La segretaria di Gandhi è ancora giovane poichè è appena quarantenne, ma è esperta ed abile: oggi possiede del mondo indiano una conoscenza quale nessuno può vantare, essendo già vissuta una ventina d'anni presso Gandhi. Che miss Slad riesca nella sua missione è poi tutta un'altra cosa: forse il primo a dubitarne è lo stesso Gandhi. Ad ogni modo la donna è in viaggio e si attende molto da lei.

Gandhi ha detto con molta chiarezza che o Londra cede ai desideri suoi e del Congresso pan-indiano, o la resistenza passiva si farà fortemente passiva.

Sull'esito della missione di miss Slad v'è molta incertezza, anzi scetticismo: tuttavia si attende con un vivo interesse, da parte degli indiani come degli inglesi in colonia: dall'esito di essa può infatti derivare un seguito di avvenimenti di incalcolabile responsabilità.

Per colmare i vuoti

Truppe e aerei inglesi in arrivo a Gibilterra

Gli effetti delle bombe italiane osservati da Algesiras — Divieto agli operai spagnoli di entrare nella piazzaforte

(Servizio speciale di Stampa Sera)

MADRID, venerdì sera.

(R. F.). Da informazioni pervenute da Algesiras si apprende che da quella cittadina si osservano chiaramente col binoccolo le distruzioni compiute dall'Aviazione italiana sul centro della collina di Gibilterra e sulla Punta Europa. Le casette per la villeggiatura edificate per l'alta ufficialità britannica sulla cresta della rocca sono scomparse sotto il bombardamento.

Su tutta la montagna sono state piazzate piattaforme di batterie antiaeree. Il quartiere popolare dei pescatori, detto La Caleta, alle spalle del centro urbano di Gibilterra, non ha subito altri danni che lo sgombero della maggior parte dei suoi abitanti sicchè oggi appare silenzioso e vuoto.

Un altro telegramma pervenuto da La Linea annuncia il quotidiano arrivo di nuovi apparecchi britannici a Gibilterra. Una nave trasporto ha recato altresì un contingente di truppe che si è insediato nella piazzaforte.

Le autorità della piazzaforte ritirano progressivamente i permessi di entrata agli operai spagnoli di La Linea, un tempo numerosissimi a Gibilterra, i quali vengono ora sostituiti man mano da soldati inglesi. Si teme che presto a questi operai verrà completamente proibito di passare la frontiera.

Una giornata sulla Manica

Ventotto piroscafi britannici colpiti dai "Mas,, e dagli "Stukas,,

BERLINO, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« Nostri « mas » hanno attaccato, come è già stato reso noto, nella notte fra il 7 e l'8 agosto un convoglio fortemente difeso.

« Ad onta della vivace difesa da parte dei cacciatorpediniere nemici di scorta, come pure da parte di altre unità e degli stessi vapori, fortemente armati, essi hanno affondato una petroliera di 8000 tonnellate, un vapore di 5000 tonnellate ed un altro di 4000.

« Una nave cisterna più piccola è stata incendiata.

« I nostri « mas » sono ritornati incolumi alle basi.

« L'8 agosto nostre formazioni di « Stuka », protette da squadriglie di apparecchi da caccia e da distruzione, hanno attaccato, a sud dell'isola Wight, convogli britannici fortemente protetti da forze aeree e navali.

Come è già stato comunicato, di un solo convoglio sono state affondate dodici navi mercantili, per circa 55.000 tonnellate complessive, e sette altre navi mercantili sono state gravemente danneggiate.

« Il numero complessivo delle navi inglesi affondate o colpite dall'arma aerea nella giornata di ieri è di ventotto.

« Nostri aeroplani « Messerschmitt » hanno distrutto presso Dover dodici palloni di sbarramento nemici.

« In connessione con gli attacchi aerei tedeschi si sono svolti grandi combattimenti aerei, nel corso dei quali, presso l'isola di Wight e davanti a Dover, gli apparecchi da caccia e da distruzione tedeschi hanno abbattuto complessivamente 49 aeroplani inglesi, fra cui 33 « Spitfire ».

« Dieci nostri apparecchi sono andati perduti, due hanno dovuto compiere atterraggi di fortuna.

« Nella notte nostri aerei da combattimento hanno attaccato le industrie aeronautiche di Liverpool e di Bristol, come pure porti, aeroporti e postazioni della D.C.A. nell'Inghilterra meridionale.

« Il collocamento di mine davanti ai porti inglesi da parte dei nostri aerei è continuato secondo il piano prestabilito.

« Aeroplani britannici hanno sorvolato la scorsa notte in diversi punti la Germania occidentale. La nostra potente difesa è riuscita a costringere parte degli aerei nemici ad invertire la rotta e ad impedire il lancio di bombe.

« Bombe isolate hanno causato danni irrilevanti ad edifici ed ai campi. Solo in una piccola località del territorio di confine si sono avuti dei feriti fra la popolazione. La D.C.A. ha abbattuto due aerei nemici ».

La nuova legge sugli ebrei in Romania

Bucarest, venerdì sera.

Re Carol ha promulgato la nuova legislazione sugli ebrei. Le leggi ora emanate stabiliscono chi sono ebrei: gli aderenti alla religione ebraica, i figli di genitori di religione ebraica, anche se battezzati, i figli illegittimi di ebrei, i figli legittimi di madre cristiana e padre ebreo, e finalmente le donne ebree sposate a cristiani e battezzate meno di dodici mesi prima della fondazione del « Partito di Unione Nazionale ». Infine sono considerati ebrei gli atei di razza ebraica.

La legge dispone inoltre che ogni eventuale battesimo futuro non modifica lo statuto degli ebrei. La legge divide gli ebrei in tre categorie: 1) quelli immigrati in Romania dopo il 31 dicembre 1919; 2) i combattenti e i figli di ebrei morti in guerra; 3) Tutti gli altri ebrei.

Govi reciterà per i soldati ma non farà più compagnia

Nè America nè cinematografo

Genova, venerdì sera.

Un caldo appello ha rivolto Gilberto Govi ai suoi compagni d'arte per riunirli durante questo periodo estivo allo scopo di dare un numero imprecisato di rappresentazioni ai soldati nei vari punti di concentramento e negli ospedali per i feriti e gli ammalati. Govi vuol contribuire così all'opera benemerita di alleviare i dolori e far passare alcune ore in letizia a chi ha combattuto ed ha lasciato la casa pel dovere verso la Patria. La Compagnia si presenterà ai soldati nella solita formazione dello scorso anno. Dopo il periodo di recite destinate ai militari, Govi si ritirerà a riposo e per l'anno comico 1940-41 non ha alcuna intenzione di formare compagnia. Sarà perciò un anno lontano dalle scene e ne approfitterà per preparare un nuovo repertorio con qualche interessante novità.

E' stato ancora detto che Gilberto Govi stava preparandosi per andare nell'America Latina a farvi un giro di sei mesi: è vero che ha avuto forti insistenze da impresari della Repubblica Argentina ma è pur vero che ha risposto a tutti negativamente e non si muoverà affatto dall'Italia nel prossimo 1941. E così è anche vero che Govi non ha voluto accettare nessuna delle offerte fattegli dalle varie Case cinematografiche per girare qualche film, tanto di soggetto genovese che di argomento nazionale da riprodurre in dialetto od in lingua. Govi non si è ancora voluto decidere a fare il gran passo nel cinematografo e difficilmente vi si deciderà. Per un anno quindi riposerà.

Ardita scalata al Monte Rosa di una signorina valsesiana

Alagna Sesia, venerdì sera.

Il Monte Rosa presentava ancora una via rimasta inviolata dal versante Valsesiano: quella che, dal Ghiacciaio delle Piode, sale alla Schwarzhorn (Corno Nero), m. 4236. Questa via è stata aperta dalla signorina Lanfranchi Finuccia, valente alpinista valsesiana. Accompagnata dalle Guide Antonioli Giovanni di Rima e Gazzo Guglielmo di Alagna, essa, dopo aver pernottato alla Capanna Valsesia la sera del 4 agosto, alle 2 del giorno successivo partiva proseguendo la marcia fino alle 23 e pernottando su uno sperone di roccia a circa m. 4000 di altezza.

Riprendeva poi la marcia alle otto del 5 agosto e proseguendo per il canalone terminale giungeva in vetta alle 14 circa. I tre ritornavano poi per la via normale passando dalla Capanna Gnifetti e giungendo ad Alagna ancora in serata.

La servetta intraprendente che deruba l'ex padrone

Carate Brianza, venerdì sera.

Pratica della villa del rag. Pasquale Picchiottini, di Carate Brianza, per avervi prestato servizio quale cameriera, la ventenne Zelinda Rigamonti, da Cesano Maderno, trovò modo di rimettere clandestinamente piede nella casa del Picchiottini e, dopo essere rimasta nascosta per due notti e un giorno in un locale che essa sapeva non frequentato, portò a compimento un audace colpo ladresco asportando oggetti preziosi, indumenti e una somma in denaro per un valore complessivo di oltre quarantamila lire.

Del furto si interessarono i carabinieri di Carate Brianza e scovarono la Rigamonti in una casa di Milano. La ragazza tentò di negare, ma poi, messa alle strette, finì per confessare e in seguito venne anche rinvenuta la refurtiva, meno quattrocento lire in denaro. La intraprendente servetta è comparsa davanti al Tribunale ed è stata condannata a dieci mesi di reclusione e a mille lire di multa. Il tutto con la condizionale.

Fra due ciclisti

Affronta chi le ha fatto cadere e lo riduce in cattivo stato

Ferrara, venerdì sera.

Il ciclista Leone Droghetti di Alfredo, di 20 anni, affetto da miopia, nel percorrere una via della città, andava disgraziatamente a scontrarsi con altro ciclista. Questi, tale Luigi Secchieri di Giuseppe, afferrato il Droghetti e ritenendolo causa della comune caduta gli assestava un ceffone con tale violenza da spezzargli gli occhiali producendogli inoltre escoriazioni ed ecchimosi al naso ed al viso, tanto da costringerlo a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Promozioni per merito di guerra

Mirelli Giuseppe capitano dei CC. RR. in S.P.E., promosso maggiore; Siviero Giuseppe capitano dei CC. RR. in S.P.E., promosso maggiore; Occhini Lodovico tenente cavalleria complemento promosso capitano.

Trasferimento in S.P.E. per merito di guerra

Viola Ottavio, sottot. cavall. compl.; Piloni Franco ten. art. compl.; De Lorenzo Luigi ten. genio compl.; Duchelle Vittorio ten. genio compl.; Zappetta Ciro sottot. genio compl.; Zanichelli Antonio sottot. genio compl.

Avanzamento per merito di guerra

Papadia Filomeno capitano commissario in S.P.E.; Commento Bruto capitano amministrazione in S.P.E.

Avanzamento straordinario

Cancilla Giuseppe primo tenente dei CC. RR. in S.P.E.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonn. promossi colonnelli: Rocca Ettore.

ARMA DI FANTERIA

Ufficiali fuori organico

Ten. colonn. promossi colonnelli: Calabria Guido, Barbini Ivo, Giorgi Giuseppe.

Maggiori promossi tenenti colonn.: Cianciolo Emilio.

Capitani promossi maggiori: Fassetti Ferruccio.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo ufficiali a carriera limitata

Sottotenenti promossi tenenti: Falsgiani Alfredo.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli promossi generali di brigata: Bacco Carlo, Asulli Alberto.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in ausiliaria

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiore Agostini Amadio è promosso tenente colonnello.

Annegato

COMO. — Due pescatori hanno tratto dalle acque del fiume Adda, in località Molino Vecchio di Brivio, il cadavere di un giovane più tardi identificato per il ventiduenne Gaddino Magelli, nato a Usmate e residente a Villasanta (Monza).

Il nono figlio

DESIO. — La massaia rurale Carolina Santambrogio, moglie dello squadrista Olimpio Allievardi, attualmente richiamato alle armi, ha dato alla luce il nono figlio, in dodici anni di matrimonio. Tanto la puerpera quanto il neonato godono ottima salute.

SPORT

Steinleitner ed i canottieri torinesi in allenamento

Allo scopo di offrire ai torinesi una bella giornata di regate, il Comitato della I Zona della R.F.I.C. ha fissato per domenica, 25 corrente, un complesso programma di gare alle quali potranno partecipare equipaggi di altre zone. Nella mattinata si svolgeranno le eliminatorie e nel pomeriggio, nel tratto dal Ponte Isabella al Ponte Vittorio Emanuele, avranno luogo le finali. Finora ancora nessuna iscrizione è pervenuta al Comitato, ma da tutte le Società sono pervenute promettentissime notizie che danno per sicuri numerosi armi.

* *

All'Esperia-Torino si stanno preparando con la grande stile per la giornata torinese tre equipaggi. Sono una dozzina gli equipaggi che scenderanno in acqua il 25 corrente, fra i quali un otto di Giovani Fascisti veramente bene impostato e volonteroso. Il G. S. Fiat avrà alla partenza quattro o cinque armi, la Caprera parteciperà, invece, in formazione minore, avendo quasi tutti i suoi « ragazzi » sotto le armi, mentre l'Armida prepara a tutto vapore un « otto » speciale ed un equipaggio veloce; altri equipaggi completeranno la sua partecipazione.

* *

Riccardo Steinleitner, il primo torinese che sia riuscito a conquistare per quattro anni, consecutivamente, ed a mantenerlo tuttora, il titolo di campione italiano di « singolo », ha iniziato l'allenamento speciale da quindici giorni. La sua palata si è già tutto prontamente sciolta, il suo stile ottimamente redditizio. Vincerà per la quinta volta il Campionato?

* *

Oltre a Steinleitner difenderà i colori dell'Armida, ai campionati italiani che si disputeranno a Pallanza nei giorni 30 e 31 corrente e 1 settembre, il giovanissimo Colombo, da due anni campione della categoria « veterani ». Anche l'Esperia-Torino parteciperà ai Campionati con un « singolo », un « doppio » di Bianchi e forse un « quattro » di giovani, se nelle regate del 25 sapranno prometterne almeno una buona affermazione.

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenza urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della « Posta Aerea », soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: « Per via aerea », o se la lettera sia indirizzata all'estero: « Par Avion ». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 0,80 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 grammi per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 1,75 per ogni 25 grammi o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. Per le sopratasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri e per i pacchi postali, rivolgetevi agli uffici postali.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Gratitudine alla rovescia

Giunto a 54 anni Vladimiro Loomel stabilì che a quell'età poteva riposarsi. Lavorava dall'età di 17 anni, epoca in cui da Boston era emigrato in Brasile. E adesso si trovava proprietario di terreni, di pascoli, di boschi estesissimi. Inoltre era il maggior azionista di una società per lo sfruttamento di certi minerali, e la sua fabbrica di legnami non temeva concorrenza. Abitava una casa ampia e moderna un po' distante dalla città, aveva un gran parco popolato d'ogni specie di piante e di fiori. E la sua felicità sarebbe stata al colmo se non avesse sofferto della tristezza della solitudine. La sua vita intensissima non gli aveva lasciato il tempo di pensare a prender moglie. E adesso ch'era quasi vecchio e molto ricco gli sembrava fosse troppo tardi.

Nel pomeriggio di un'estate di tanti anni fa Vladimiro Loomel era adagiato su un divano del suo salotto quando un domestico gli portò un telegramma. Proveniva da Boston e gli annunziava la morte di un suo cugino vedovo. Lasciava due figli in tenera età: Marco e Giacinta. Con suo cugino Vladimiro non era mai stato in buoni rapporti. Tuttavia egli pensò che avrebbe potuto agevolmente provvedere all'educazione del piccolo Marco. Rispose in questo senso ai parenti che gli annunziavano la sciagura. Marco era un ragazzetto di undici anni biondo, piuttosto timido e macilento. «Io sono lo zio — gli disse Vladimiro — ma trattami come se fossi il tuo papà». Il ragazzo per qualche giorno continuò a muoversi nella sua nuova casa lentamente come con un certo disagio; ma in seguito si adattò ed imparò a comandare ai domestici. Questo fatto divertiva molto Vladimiro Loomel che trovava che il piccolo aveva del temperamento. «E' un ragazzo che farà strada nella vita» Loomel confidava a Thomas, il suo vecchio segretario. Due professori si incaricarono della prima istruzione di Marco. A 19 anni Loomel lo mandò all'Università. Lì egli s'innamorò d'una sua compagna di studi e decise di sposarla. Comunicò questa sua idea a Vladimiro. «Voglio che tu sia felice — gli rispose lo zio. — Sappi che alla vigilia delle nozze tu potrai disporre di trecentomila pesos. E' il mio regalo».

Due anni dopo uno scrupolo assalì Marco ed egli si affrettò a comunicarlo allo zio: «Io non sono più un ragazzo. E' ora che mi faccia una posizione. E se mi mettessi nel commercio? C'è una buona occasione: soltanto mi occorrono altri duecentomila pesos». Vladimiro allargò ancora i cordoni della borsa. Marco tentò una grossa speculazione. Impegnò tutto il capitale disponibile nell'acquisto di certi titoli di una Compagnia d'elettricità che vedeva prodigiosamente aumentare i suoi redditi. Un crollo finanziario annientò il gruppo con cui la Compagnia era legata e annullò quasi il valore dei titoli. «E' stato un disastro — confessò Marco a Vladimiro — Avrei potuto fronteggiarlo se avessi avuto altri settecentomila pesos disponibili». «Io non avrei potuto venirti in soccorso. Mi restano soltanto trecentomila pesos in denaro liquido. Il resto sono tenute; e non è facile disfarsene». Tuttavia non voleva che Marco, dopo un simile colpo, cercasse di rifarsi dal nulla. E gli propose di venire a vivere con lui.

Marco frappose delle difficoltà; disse che Agata, la moglie, mal volentieri si sarebbe adattata a vivere in campagna: ma che era fiera accettò. Occuparono il piano della casa. Quella vita semplice e sana in un primo tempo li divertì. Agata aveva imparato a curare i fiori. Marco faceva delle lunghe passeggiate a cavallo nei dintorni e andava a caccia. Poi Vladimiro propose al nipote di aiutarlo nell'amministrazione dei suoi beni. «Potresti anche dare — affermò — un'occhiata alla miniera ed alla fabbrica di legname adesso che il legno è rincarato. Io adesso sono stanco e camminando controvoglia, sia pure in automobile».

Marco si mise all'opera. Ma non erano passati due mesi da quest'incarico quando Vladimiro una sera ch'era rimasto in camera a causa d'un'indisposizione, udì Marco che in giardino diceva alla moglie: «Vado sfacchinando tutto il giorno con poco costrutto. Sono terre che potrebbero rendere tre volte tanto. Ma vai a sradicargli dalla testa le sue vecchie idee. Ha sempre paura di rovinarsi! In sostanza è un inetto ed un avaro...».

Il vecchio si mise a piangere silenziosamente. Pensava che aveva sacrificato quasi ad un estraneo la metà della sua ricchezza. E questi, adesso, in compenso, insultandolo lo gratificava...

Salgat

Borse di studio per piloti intitolate a Italo Balbo

Littoria, venerdì sera.

L'amministrazione provinciale di Littoria ha deliberato l'istituzione di due borse di studio, intitolate al nome del trasvolatore Italo Balbo, da mettersi a disposizione della RUNA per il conseguimento del brevetto di pilota, da parte di giovani della provincia di età non superiore ai 26 anni.

I massacratori di bimbi puniti

La fulminea distruzione dello stormo che portava le bombe inglesi sulla Germania

Da tutta la Germania si eleva un grido di ammirazione e di augurio per le truppe italiane impegnate a fondo su tutti i fronti africani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Grandiosa è in tutta la Germania la eco delle vittoriose imprese delle nostre Forze Armate.

Si può dire che i giornali non parlino d'altro, tanti sono gli articoli, le carte geografiche, le corrispondenze e i commenti dedicati alla grande offensiva sferrata dalle truppe fasciste.

«Per la prima volta — scrive un quotidiano — il signor Churchill ha dovuto abbandonare la sua solita tattica delle menzogne». E' un rappresentarsi davvero un incredibile successo.

Le notizie

Le notizie delle strepitose vittorie ottenute dai nostri gloriosi soldati erano già di pubblico dominio in tutta la Germania prima ancora che uscisse il nostro Bollettino.

Da Stoccolma, da Berna, dalla stessa Londra, i telegrammi si susseguono a ritmo vertiginoso, sempre più lunghi e interessanti. Sembrava che un'invisibile e fantastica gara fosse in corso fra il telegrafo e le nostre avanzate e la seconda battesse irrimediabilmente il primo, perché una notizia non era ancora stampata era già superata dal telegramma successivo.

I tedeschi dicono e scrivono: «Welter! e che significa: «Avanti!».

E' un incitamento; è uno sprone solidissimo per i nostri soldati, perché è esattamente lo stesso che usano per le truppe germaniche.

Mai come in questi giorni ci è apparso tanto stretto il vincolo ideale politico e militare che unisce l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista in un unico avvenire e in un unico destino.

Il popolo germanico vibra per le vittorie italiane con lo stesso cuore, con lo stesso animo, con la stessa gioia del nostro popolo.

Si ripete in Germania quanto è accaduto in Italia quando le vittoriose truppe dei nostri alleati, scagliate all'offensiva, hanno travolto in poche settimane l'Olanda, il Belgio e la Francia.

Il Fascio Littorio e la Croce Uncinata formano un unico vessillo, il vessillo di ogni vittoria.

Tutti sono contenti perché questa è la prima volta che i signori inglesi le buscano sode per proprio conto su tutti i fronti.

Invano il Times delira, scrivendo che più le truppe italiane avanzano e più l'Impero fascista diventa debole e le probabilità inglesi di suscitare una ribellione interna aumentano. Quando la Germania combatteva su un nuovo fronte e vinceva gli inglesi scrivevano: «Mangi pure la Germania! Un bel giorno farà indigestione e morirà da sola».

Ora la «fame» germanica è più forte di prima e lo sarà sempre di più, finché non sarà saziata completamente questa formidabile voglia di «mangiare» la signora Inghilterra; ma sembra che l'esperienza non serva proprio a nulla agli inglesi. Tanto meglio.

L'importanza di Zeila

L'occupazione di Zeila è considerata dalla stampa germanica come un successo notevolissimo per importanza, in quanto l'Italia fascista viene a trovarsi di colpo sul golfo di Aden, che è uno dei punti nevralgici dell'Impero britannico. Il fatto che, improvvisamente, la stampa britannica si sia messa a scrivere che la Somalia inglese è la colonia più povera e meno importante dell'Impero e che quindi — in fondo — a Londra non importa un bel niente se l'Italia se la prende o meno, non diminuisce affatto l'impresa italiana. Nel 1895 quando Crispi chiese a Londra di poter sbarcare le truppe italiane a Berbera si ebbe un netto rifiuto.

Quando a Parigi, durante i trattati di pace, Roma presentò la cambiale firmata da Lord Grey, il 24 aprile 1915, che riguardava i compensi coloniali da consegnare all'Italia alleata, che aveva perso 680.000 uomini sui campi di battaglia, chiese appunto questa colonia, ed il rifiuto fu altrettanto reciso e categorico; e, infine, nel 1935, il signor Eden prima e il signor Hoare dopo, per ingannare l'Italia fascista sulla onestà delle loro intenzioni, finsero di volere offrire Zeila al Negus, suscitando nello stesso tempo un'indignata campagna di stampa, nella quale si affermava che «mai e poi mai il popolo britannico avrebbe permesso che un solo dei suoi sudditi coloniali subisse l'onta di passare sotto un'altra bandiera».

Ora, all'improvviso, sembra che questa colonia non abbia nessun valore, per l'Inghilterra, e che gli italiani, conquistandola — alla resa dei conti — non fanno che un vero piacere alla Gran Bretagna, levandole un inutile grattacapo.

Veramente questi commenti di stampa non coincidono perfettamente con la radio di Londra, la quale, proprio questa mattina, ha affermato che Berbera sarà difesa accanitamente e che le forze britanniche in questo settore sono talmente numerose da assicurare una vittoria certa.

Siamo veramente grati a Londra, dell'avvertimento!

Tanto più che un telegramma da Aden ed una emissione radio di Bagdad annunciano stamane che le truppe italiane sono ormai lanciate su nuovi obbiettivi, che dovrebbero cadere fra poche ore.

Aspettiamo tranquillamente il nostro bollettino ufficiale, prima di credere a questa buona notizia.

Londra, per intanto, oltre alla perdita di Zeila — che è stata occupata dagli italiani il 6 agosto — riconosce e comunica ufficialmente che le nostre truppe sono in possesso dei capisaldi che si trovano nella zona montagnosa che difende l'intera colonia.

La celerità della marcia in avanti degli italiani è ampiamente commentata. Si dice che il genio della guerra-lampo (Blitzkrieg) si è provvisoriamente trasferito dalle rive del Mare del Nord a quelle dell'Oceano Indiano.

Dei cinquanta gradi sotto zero di Narvick siamo passati ai sessanta sopra zero di Zeila. Nessun ostacolo di temperatura può rallentare la marcia dei soldati dell'Asse che si battono vittoriosamente in climi che differiscono di ben 110 gradi.

Sul mare

Questa notte un bollettino straordinario ha annunciato due nuovi successi del Mas e dell'aviazione germanica, che hanno attaccato due convogli inglesi, affondando 12 piroscafi per un totale di oltre 72.000 tonnellate. Complessivamente grandioso, che dimostra come anche quando tutto sembra tranquillo le forze aeree e marinare della Germania stiano sempre all'erta.

Ma spettacolosi, soprattutto, sono i primi particolari che giungono sulla battaglia aerea che ha avuto luogo nel Mare del Nord fra le coste dell'Inghilterra e quelle dell'Olanda.

Verso il crepuscolo due squadriglie da caccia germaniche, proprio mentre stavano per far ritorno verso le proprie basi, avvistavano tre grosse formazioni di bombardieri inglesi, evidentemente dirette al cuore della Germania occidentale che da tempo sono vittime delle ignobili incursioni notturne dell'aviazione britannica.

Senza perdere una frazione di secondo i 14 caccia germanici si buttavano sui 46 nemici, cogliendoli in condizioni critiche di carico, perché con i serbatoi pieni per la lunga spedizione e col massimo di bombe caricate nel fondale della carlinga.

Gli inglesi si sono accorti dell'attacco quando i nemici erano sulla loro testa e le mitragliatrici avevano cominciato a sparare. Allora hanno lasciato cadere in mare il carico di bombe, per migliorare la manovrabilità, ma i cacciatori germanici non hanno lasciato loro il tempo, stringendo la formazione e, in pochi minuti, hanno abbattuto 29 apparecchi inglesi.

Due Messerschmidt sono pure precipitati in mare, uno colpito da precisa raffica di mitragliatrice; l'altro per il più curioso degli incidenti che si sia verificato in battaglia aerea, perché, mentre passava velocissimo sotto un grosso Blenheim investiva una bomba che l'apparecchio inglese aveva appena lasciato cadere. Due apparecchi contro 29 rappresenta un bilancio particolarmente soddisfacente.

Il B. Z. Am Mittag fonde il notiziario italiano e germanico in un unico articolo, concludendo che ieri è stata una giornata veramente «nera» per l'Inghilterra, ma che questo è ancora niente, perché vi saranno tosto per la Gran Bretagna dei giorni nerissimi.

Felice Bellotti

L'eco nel mondo delle vittorie italiane

IN JUGOSLAVIA

Belgrado, venerdì sera.

Il giornale jugoslavo *Vreme* scrive che l'Italia ha interrotto le comunicazioni nel Mediterraneo e minaccia le porte del Mar Rosso. Migliaia di navi inglesi devono circumnavigare l'Africa per evitare la flotta e l'aviazione dell'Italia.

IN CINA

Sciangai, venerdì sera.

Gli articoli di fondo di tutti i giornali di Sciangai sono dedicati all'offensiva italiana in Africa, che viene riconosciuta vittoriosa e notevole per la sua rapidità.

IN BULGARIA

Sofia, venerdì sera.

I giornali bulgari si occupano della revisione in corso del Trattato di pace del 1919. Molto spazio viene dato alle operazioni italiane nella Somalia Britannica e nel Kenia; in forte rilievo sono anche posti i continui bombardamenti di Gibilterra e Caifa fatti dall'aviazione italiana.

Londra costretta a ritirare le truppe stanziate in Cina

San Sebastiano, venerdì sera.

Si ha notizia da Londra che un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra annuncia che le truppe inglesi attualmente a Sciangai e nella Cina del Nord stanno per essere ritirate.

Secondo lo stesso comunicato queste truppe dovranno servire in un altro settore dell'Impero inglese.

Un lungo colloquio fra Sumner Welles e l'ambasciatore russo

Washington, ven. matt.

Il Ministro del Tesoro Morgenthau ha annunciato che i crediti e le disponibilità congelate dei Paesi occupati dalla Germania esistenti negli Stati Uniti non saranno liberati fino a quando non sarà stata regolata la questione dei debiti di guerra di detto Paese con gli Stati Uniti.

Sumner Welles, interrogato a proposito del lungo colloquio che egli ha avuto con l'Ambasciatore sovietico Umansky, ha risposto che essi hanno discusso «questioni concernenti le relazioni tra i due Paesi in uno spirito amichevole e costruttivo, col desiderio di risolvere tali questioni nel modo più equo».

BARBARIE DEI "TOMMIES,,

Suora uccisa a mitraglia dai soldati inglesi in una via di Lovanio

Un'altra Orsolina, accorsa in aiuto della compagna, ferita mortalmente

Berlino, venerdì sera.

Il sacerdote Josef Kreps, dell'Abbazia di Keizersberg di Lovanio, ha riferito gravissimi particolari sull'uccisione di una suora orsolina belga.

Le suore del convento delle orsoline di Lovanio, nella Mechlsche Straat, erano fuggite per paura degli inglesi che, il 15 maggio, avevano occupato la città, nel sotterraneo di una birreria della stessa strada.

La suora Anna Celcisia Gaña, che era rimasta nel convento e che voleva raggiungere le sorelle, venne fermata sulla strada da mitraglieri inglesi. Invano essa pregò i soldati di lasciarla procedere. Questi, senza pietà alcuna, aprirono il fuoco sull'infelice che, colpita al cuore, cadde fulminata.

Un'altra suora, accorsa a soccorrere la prima, fu pure colpita dal fuoco delle mitragliatrici. Essa fu gravemente ferita e giacque sulla strada.

Individuo armato arrestato mentre cerca di entrare in casa di un ex-ministro giapponese

Tokio, venerdì sera.

Stamattina la Polizia ha arrestato un individuo armato che con atteggiamento sospetto tentava di entrare nell'appartamento dell'ex-Ministro delle Finanze Ikeda. La Polizia suppone che l'individuo avesse progettato un delitto.

Case coloniche per oltre 2800 famiglie apprestate nel 1° semestre del corrente anno

Dal 1.o gennaio al 31 luglio XVIII sono state costruite con il sussidio dello Stato 1280 nuove case coloniche per 2062 famiglie. Ne sono state ampliate 211, ne sono state riparate ed ampliate 890 a beneficio di 813 famiglie.

La contingenza bellica non rallenta il ritmo di ricostruzione delle case rurali voluta dal Duce e annunciata durante la seconda Assemblea Quinquennale del Regime.

Questo ritmo di lavoro porterà ben presto alla soluzione dell'annoso problema.

Due navi mercantili offerte al Duce da un armatore genovese

Le navi destinate alla Marina per i servizi ausiliari

L'armatore Marcello Messina di Genova ha fatto dono al Duce di due navi mercantili stazzanti circa 600 tonnellate ciascuna.

Il Duce ha accettato il dono e ha passato le due navi alla R. Marina per i servizi ausiliari. (Stefani)

Lieto evento alla Corte Sabauda

La Principessa Maria di Borbone-Parma ha dato alla luce un bimbo

ROMA, venerdì sera.

Mercoledì 7 agosto l'Altezza Reale la Principessa Maria di Savoia, figlia della Maestà del Re Imperatore e consorte dell'Altezza Reale il Principe Luigi di Borbone Parma, ha dato felicemente alla luce un figlio di sesso maschile.

L'Augusta Principessa ed il neonato godono ottima salute.

Milite urtato e ferito da un locomotore

Milano, venerdì sera.

La Camicia Nera Luigi Barattò, di 48 anni, da Arquà Petrarca, era intenta ad attraversare i binari ferroviari nei pressi del bivio Trecca a Taliedo quando ha dovuto fermarsi sulla massicciata insieme ad un camerata per lasciar passare un treno viaggiatori. Per la distrazione e per il rumore del convoglio in corsa, il milite non si è accorto che in senso inverso sopraggiungeva un locomotore elettrico che l'ha urtato con un respingente gettandolo nell'interbinario. Soccorso dal compagno che aveva fatto in tempo a scansarsi e da alcuni ferrovieri il poveretto è stato trasportato all'ospedale dove si trova in gravissime condizioni.

120 mila lire di calze rubate in un negozio a Milano

Milano, venerdì sera.

La notte scorsa, tre individui giunti con un'automobile davanti al magazzino di calze di Bambina Moldrasso, in via Aldo Manuzio 11, sono penetrati nell'interno, aprendo con chiavi false il lucchetto della saracinesca. Una volta nell'interno, i malfattori hanno scelto dalle scansie le calze femminili di maggior valore, le hanno tolte dalle scatole e hanno fatto grossi involti che hanno, poi, caricato sull'automobile, che, dopo circa mezz'ora, si è allontanata indisturbata. Questa mattina gli addetti al magazzino, recatisi come il solito al lavoro, hanno fatto la sorprendente scoperta. Il danno complessivo subìto dalla proprietaria supera le 120 mila lire.

Altri ladri, penetrati nel negozio di Norma Dioialuti in viale Pasubio 9, hanno rubato 13 motorini elettrici, causando un danno di 5000 lire, mentre altri malviventi, usando chiavi false, sono entrati nell'appartamento di Luigi Figini, fu Angelo, in via Brioni 10, e vi hanno fatto bottino di gioielli e denaro, pure per l'importo complessivo di 5000 lire.

Il dramma di piazza Scanderbeg

La morte all'ospedale della moglie dell'omicida

Roma, venerdì sera.

Ieri sera si è avuta la seconda vittima della tragedia di Piazza Scanderbeg. Come si ricorderà, la moglie del Giusepponi riportò una grave ferita nel tentativo di soccorrere l'amante Gino Monteverdi. Ora, a quarantotto ore precise dal ferimento avvenuto la notte di martedì, la Nella De Angelis è morta all'ospedale. L'autore del duplice omicidio che, come si sa, è stato arrestato, è già stato tradotto al carcere di Regina Coeli.

Spaventata cade a terra ed è travolta da un camion

Gallarate, venerdì sera.

Transitando in bicicletta per una via di Gallarate, la quarantatreenne Rosa Reoletti, impaurita per il sopraggiungere di un autocarro pilotato da Carlo Fanchinetti, di Brignano d'Adda (Bergamo), si spostava sulla destra urtando contro un marciapiede e precipitando a terra. L'autista non riusciva ad evitarla e la donna rimaneva investita. Trasportata d'urgenza all'ospedale, vi è stata ricoverata per le gravi ferite riportate agli arti inferiori e al dorso e per frattura della clavicola.

Due gravi disgrazie nel Goriziano

Un morto e un ferito grave

Gorizia, venerdì sera.

Una misera fine ha fatto il giovanetto Ermanno Ursic di Giacomo abitante in una località alpestre nei paraggi di Idria. Guidando il gregge all'abbeveratoio, è scivolato in una vasca ricolma d'acqua ed è affogato.

Alle 11 di stamane certo Giuseppe Sgavec di anni 28 da Montenero d'Idria, salito su una soffitta, è precipitato in una buca profonda quattro metri riportando la commozione cerebrale con frattura della base cranica e altre ferite al capo. Si trova all'ospedale in pericolo di morte.

Grave incendio

CUNEO. — Un violento incendio, per cause imprecisate, si è sviluppato in una tenuta agricola, sita a Villar San Costanzo, di proprietà del conte Emilio Voli e di cui sono affittuari Caterina Ellena e Domenico Margaria. Le fiamme hanno distrutto oltre 700 quintali di grano da trebbiare, foraggio, paglia, numerosi attrezzi rurali ed una parte del fabbricato, con un danno di oltre 310 mila lire.

Infortunio sul lavoro

BIELLA. — L'operaio Ugo Zanoli di 25 anni, cardatore, mentre era intento al suo consueto lavoro presso una macchina in movimento si è inavvertitamente lasciato cogliere una mano fra gli ingranaggi della macchina stessa. Egli pertanto è stato trasportato e ricoverato al civico ospedale.

Annegato

VIU'. — Nel torrente Viano, nei pressi della località Balme, in una piccola pozza, è annegato tale Antonio Negro di anni 59, ufficiale postale della frazione Torpetti di questo Comune. Uomo integerrimo, la morte è stata per lui improvvisa e dolorosa.

Incidente mortale

VIU'. — L'operaio Antonio Bastita della frazione Trichera di ritorno dal lavoro, in bicicletta, cadeva nel torrente Stura all'altezza della frazione Morgando, battendo del capo sulle roccie del letto di un torrente sottostante sotto il ponte suddetto.

Il blocco di Hong Kong

Sentinelle giapponesi montano la guardia all'ingresso del ponte della ferrovia di Hong Kong

Lo scoppio di Piacenza

Il macchinario è ancora efficente

Immediata ricostruzione dello stabilimento Intensificato lavoro negli altri opifici - Il numero dei feriti salito a cinquecento

Le indagini della Polizia e dell'Ovra

Ecco altri particolari dell'esplosione dello stabilimento di caricamento proiettili avvenuto ieri a Piacenza.

Gli scoppi sono stati due, a intervalli di pochi secondi l'uno dall'altro. Lo stabilimento è crollato, ma i macchinari, che sono coperti dalle macerie, risultano ancora efficienti. Dei 1500 operai che erano presenti, i morti accertati fino alle 10 di stamane restano sempre 39; i feriti sono circa 500, fra i quali 35 militari della Compagnia artificieri.

Di questi feriti, 360, dopo la medicazione, sono rientrati alle loro abitazioni; 159 sono gravi dei quali 45 con prognosi riservata e tutti gli altri guaribili in un più o meno breve periodo di tempo.

Nulla può ancora dirsi circa le cause dello scoppio. I lavori per la ricostruzione dello stabilimento saranno iniziati senza indugio. Il caricamento dei proiettili verrà intensificato negli altri stabilimenti situati in diverse parti d'Italia.

Sono giunti in città il Sottosegretario alla Guerra e altri generali, nonché funzionari di P. S. e dell'«Ovra». E' giunto anche il Consigliere Nazionale Capoferri in rappresentanza del Partito.

L'assistenza alle famiglie dei caduti e feriti è in atto con rapidità e larghezza. Il contegno degli ufficiali, delle maestranze e della popolazione è stato superiore ad ogni elogio.

Non appena in possesso di tutti i dati definitivamente accertati verrà pubblicato l'elenco completo dei morti e dei feriti. (Stefani).

Impegnati nella battaglia al pari dei loro Camerati in linea — essi provvedevano le armi potenti della Patria — questi operai sono caduti al loro posto di combattimento.

Alla loro memoria la Nazione tributa il più alto omaggio, con la fiera promessa che il sacrificio sarà ricordato nella certezza della vittoria finale.

Autrice di lettere anonime smascherata dalla polizia

Mortara, venerdì sera.

Da parecchio tempo pervenivano alle Autorità locali lettere anonime diffamatorie a carico della famiglia del noto industriale risiero Giovanni Battista Ferrari di qui che possiede e dirige stabilimenti a Costanza (Romania). Un funzionario del locale Ufficio di P. S., dopo laboriose indagini, riusciva ad individuare l'autrice delle lettere nella persona di una insegnante di lingue estere che fu alle dipendenze della famiglia Ferrari in qualità di istitutrice. Ora questa signora, della quale per ora si tace il nome, dovrà rendere conto alla Giustizia del suo atto e probabilmente di qualche altra biasimevole azione.

Atto coraggioso

CHIAVENNA. — Mentre tale Camillo Poli fu Giuseppe stava prendendo un bagno nelle acque del lago di Mezzola, si accorgeva che il giovane Danilo Mancini di Giuseppe, colto da improvviso malore stava per annegare. Il Poli si slanciava in soccorso del pericolante che raggiungeva riuscendo, dopo non pochi sforzi, a trarlo a riva.

Fatale imprudenza

FERRARA. — Nel maneggiare distrattamente una rivoltella ritenuta vuota, tale Sante Longhi provocava accidentalmente l'esplosione di un proiettile che lo colpiva alla testa ferendolo gravemente. E' stato ricoverato all'ospedale moribondo.

Una relazione al Duce sullo sviluppo della coniglicoltura in Italia

Il Duce dispone lo stanziamento annuo di un milione per l'ulteriore incremento di questo settore di produzione autarchica

Il Duce, presente il Ministro di Agricoltura e Foreste ha ricevuto il direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, dal quale ha voluto essere minutamente informato dell'azione svolta in questi ultimi tempi nel campo della propaganda ed assistenza per l'allevamento del coniglio in Italia e sui lavori di sistemazione dell'Istituto, per l'esecuzione dei quali aveva mesi or sono elargito la somma di L. 400.000.

Il prof. Malocco ha riferito al Duce come in tutto il paese l'allevamento del coniglio vada assumendo un promettente sviluppo e come il consumo della carne di coniglio vada sempre più diffondendosi anche nei grandi centri.

Ha pure riferito circa i lavori di sistemazione dell'Istituto anzidetto, ormai condotti a termine, mercè i quali l'Istituto potrà nel prossimo anno mettere a disposizione dell'allevamento oltre dieci mila riproduttori di prima classe.

Il Duce si è vivamente compiaciuto della relazione fatta dal prof. Malocco riconoscendo la necessità di intensificare l'azione di assistenza e propaganda fino ad oggi compiuta, anche attraverso le due organizzazioni dell'O.N.D. e delle Massaie Rurali, e ha dato disposizioni al Ministro per l'Agricoltura perché sia stanziato, a decorrere dal corrente esercizio finanziario, sul bilancio del detto Ministero la somma annua di un milione di lire a disposizione dell'I. N. di Coniglicoltura per il funzionamento e le iniziative del suddetto ente e per la concessione di premi a piccoli allevatori per la costruzione di gabbie e l'acquisto di riproduttori in modo di effettuare un piano organico di miglioramento e di intensificazione dell'allevamento del coniglio, così importante ai fini autarchici alimentari.

(Stefani)

La mortale caduta di una bimba a Genova

Genova, venerdì sera.

La bambina Vilma Vario di anni 8, abitante in via Fereggiano N. 121 stava giocando sul terrazzo del caseggiato quando affacciatasi a un lucernario che si apre sulla scala perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto fracassandosi il cranio.

Sorpresi da un guardiano mentre dal porto asportavano 25 chili di gomma greggia rubata a ponte Eritrea sono stati tratti in arresto certi Italo Tacchino, Giuseppe Garrone e Antonio Massone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA